Numero a 4 pagine Lire 15

Anno II - N. 508 - Mercoledì 27 Ottobre 1948

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80. Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubblicità Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

Europeismo e natalità

NEL 1921, prima del fascismo, la natalità italiana toccava il 30,6 per mille; nel 1927, dopo l'inizio della campagna demografica, era scesa al 27,5 per mille e, nel 1940, era arrivata a 23,4. Nè vale sostenere che, senza i provvedimenti fascisti, essa sarebbe stata più bassa, perchè, dai tempi della «Lex Julia de maritandis ordinibus», tutti sanno benissimo che le «campagne demografiche» non rendono nulla. Talvolta queste provvidenze riescono solo a far anticipare quei matrimoni, che sarebbero stati celebrati qualche anno più tardi, e le conseguenti nascite. Fu questo il caso della Germania, dove Hitler ottenne il successo di far risalire la natalità a sopra il 20 per mille; ma, anche se non ci fosse stata la guerra, esauriti gli effetti dei matrimoni anticipati, la natalità tedesca sarebbe nuovamente discesa. E', quindi, molto illusorio il credere che gli «slogans» tipo «il numero è potenza», «60 milioni di Italiani» o quelli sugli «spazi vitali» abbiano avuto qualsiasi effetto.

Bisogna considerare, all'opposto, che è molto più facile aiutare la discesa di una cosa scivolante su piano inclinato, che non invertire la cosa. Perciò la propaganda neomalthusiana che ricomincia in Italia con voci velate di umanitarismo, con altri non meno demagogici «slogans»: «il formicaio italiano», «qualità e non quantità» ecc. ha una probabilità, seppur modesta, di rendere «in fine velocior» un moto della natalità che è, ormai, fatale. Può avere, infatti, effettivi successi l'insegnare quali siano i mezzi più sicuri per non procreare, continuando le normali relazioni di una vita coniugale, a chi, di mettere al mondo figli, non ha più nessuna voglia.

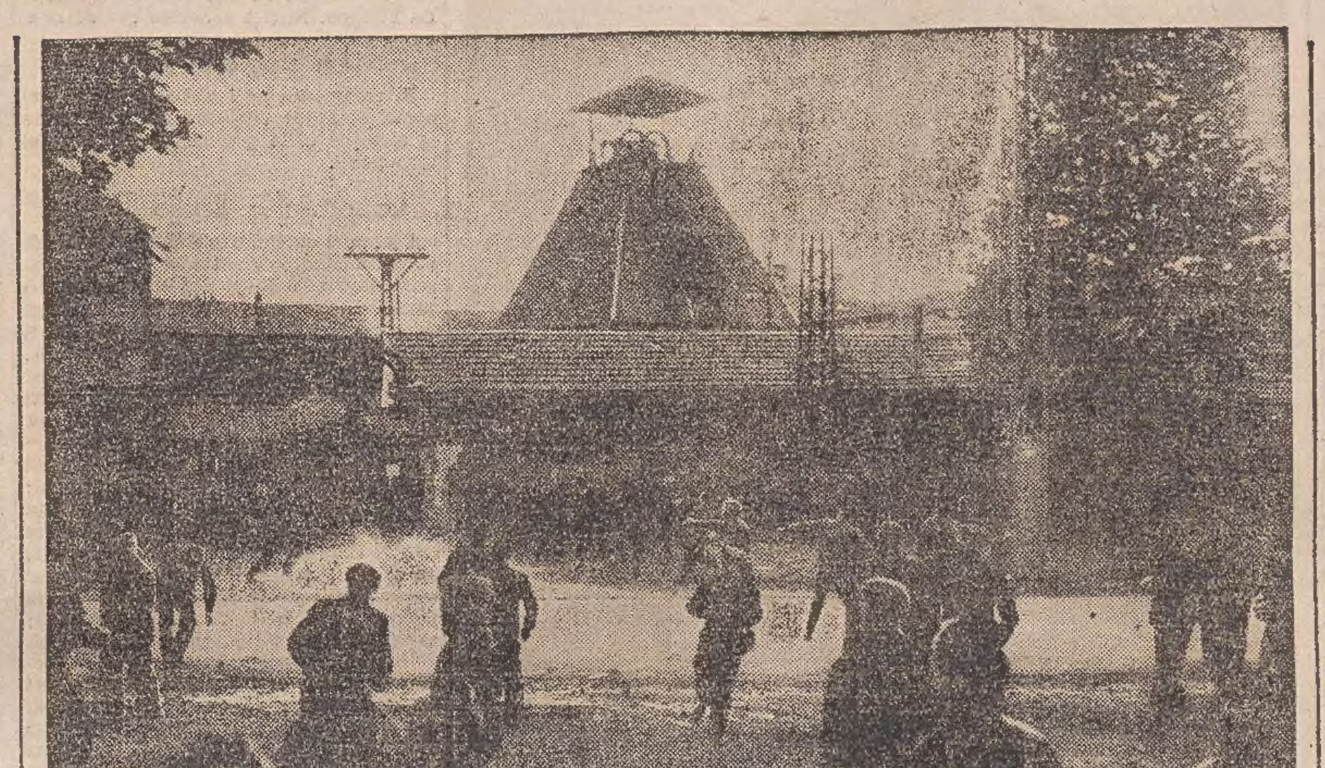
Molto spassoso, poi, è il chiamare «nazionalisti» o «nazional-fascisti» coloro che siano di opinione diversa. Cercar di eliminare avversari scientifici con accuse politiche, quando si è a corto di argomenti, ricorda il piuttosto comico sistema dei comunisti filo-slavi di Trieste, per i quali sono fascisti anche i locali comunisti filo-italiani. Si tratta, invece, soltanto di saper vedere un pochino più in là e di essere preoccupati di differire l'inevitabile destino dell'Europa occidentale: assorbimento da parte di quella orientale, proprio per ragioni demografiche. Tale opinione chi scrive la espresse già in un articolo pubblicato su «La Stampa» nello scorso luglio, senza credere di essere fascista perchè è anti-neomalthusiano.

Se i popoli dell'Europa orientale continueranno ad avere natalità altissima — la Russia, ha detto il Sandy in una recente conferenza, marcia in piena politica demografica, serva essa quel che serve — e se le nazioni dell'Europa occidentale continueranno ad avere una natalità bassa — e, salvo una effimera ripresa postbellica, continueranno ad averla — è fatale per il principio dei vasi comunicanti vigente anche in demografia, che i primi si riversino sulle seconde. La storia così insegna. E, poichè, l'Italia è l'unica nazione dell'ovest che abbia ancora una natalità, è un suicidio dell'Europa occidentale il frenare la prolificità dell'ultimo paese che possa servirle da fonte di vite umane, quando, nelle altre nazioni, le fonti si disseccano. Nè noi stessi possiamo farci molte illusioni: otteniamo il nostro forte aumento naturale perchè il calo della mortalità tiene il passo con quello della natalità. Non bisogna, però, dimenticare che, mentre la seconda può ridursi teoricamente a zero, la prima non può scendere sotto certi limiti: si può ritardare la morte degli individui con miglioramenti economici ed igienici, ma un brutto giorno ognuno deve morire.

Nessuno nega che, oggi, la causa fondamentale del grave problema economico italiano possa identificarsi nel fatto della sovrapolazione. Ma, per migliorare una situazione contingente, bisogna ricorrere a rimedi contingenti, non a provvidenze tali che possano pregiudicare la situazione futura. Anche se l'emigrazione transoceanica permanente non è, in fondo, un buon rimedio economico per un paese, oggi bisogna servirsi di quella. Domani si potrà ricorrere ad una emigrazione continentale nell'ambito di una Federazione europea. Non si tratta di mandare emigranti a morire in altri continenti: il problema sta solo nell'organizzare l'emigrazione, con debiti accordi internazionali, in modo che gli emigranti non vadano a morire, ma a lavorare proficuamente. Il numero può non essere forza nel campo militare che non ci interessa — sebbene nè bombe atomiche, nè cannoni si muovano da sè e, nei raffronti, si continui a parlare di numero di uomini e non di numero di armi — ma il numero è, certamente, forza nel campo del lavoro produttivo perchè nessuna meccanizzazione, seppur spinta, esclude l'opera dell'uomo; la sposta, soltanto, dall'uno all'altro settore. E sarà sempre più facile moltiplicare i capitali e scoprire nuove fonti di materie prime che moltiplicare gli uomini quando mancassero. Ciò non toglie che sia perfettamente vero che una sovrapopolazione non serve dove manchino capitali e materie prime, ma si tratta solo di dare agli uomini, ai capitali, alle materie prime una più libera e facile possibilità di spostamenti internazionali, in modo da equilibrare i tre fattori. Se gli uomini, in avvenire, non ci saranno, anche gli altri due elementi della produzione avranno a soffrirne. Bisogna, insomma, non guardare soltanto alla grave situazione contingente, ma mirare più in là considerando quelle che potranno essere le condizioni di un mondo futuro più unito e meno litigioso.

Nè è da credere che proprio tutti siano ciechi nei riguardi della manodopera italiana. E' consolante il rapporto della seduta tenuta il 14 settembre dal «Sotto-Comitato della mano d'opera, occupazione e migrazione» della Commissione mista franco-italiana per la Unione doganale. In essa il sig. Cau ha parlato della complementarità tra lavoro italiano e capitale francese, auspicando lo spostamento del lavoro italiano in Francia e del capitale francese in Italia; accentuando l'importanza del lavoro agricolo italiano — di cui noi largamente disponiamo — per il suo paese ed a trasferimenti di intiere attrezzature produttive. Le possibilità di assorbimento di manodopera in Francia, sono molto vaste; fino al luglio 1949 c'è bisogno di un primo contingente di 127.000 operai stranieri di cui 42.000 minatori, 50.000 operai per le industrie trasformatrici, 2.000 per le costruzioni e i lavori pubblici e 78.000 agricoltori. La Francia intende fare largo posto alla manodopera italiana. Se gli uomini non ci fossero dove si andrebbero a prendere? Via via che si sviluppa la meccanizzazione, si sviluppa, seppure in proporzioni minori, il bisogno di manodopera. Credere che la macchina possa sostituire in tutto l'uomo, vuol dire non capire niente di organizzazione industriale.

DIEGO DE CASTRO



LA RIVOLTA DEI MINATORI IN FRANCIA HA ASSUNTO SPESSO IL CARATTERE DI UNA VERA E PROPRIA BATTAGLIA FRA GLI SCIOPERANTI E LA POLIZIA. ECCO UN EPISODIO VERIFICATOSI A ST. ETIENNE ALL'INGRESSO DI UNA MINIERA DI CARBONE PRESIDIATA DALLE GUARDIE MOBILI. GLI SCIOPERANTI ATTACCANO CON PIETRE E MATTONI IL CANCELLO DELLA MINIERA; LA POLIZIA RISPONDE COL LANCIO DI BOMBE LACRIMOGENE. SI SONO AVUTI NUMEROSI FERITI DA TUTTE E DUE LE PARTI

LE OPERAZIONI DI SGOMBERO DELLE MINIERE

PRIME REAZIONI SANGUINOSE NELLA FRANCIA MERIDIONALE

Un morto e otto feriti ad Ales in un'atmosfera di guerra civile: sono entrati in azione carri armati e armi pesanti

PARIGI, 26 — La seconda ondata di occupazione delle miniere francesi da parte delle truppe è stata caratterizzata, a differenza da quella di ieri svoltasi quasi senza colpo ferire, da sanguinosi incidenti e da una reazione violentissima da parte degli scioperanti.

Le operazioni si sono iniziate all'alba nei pressi di Ales, nella Francia meridionale, dove il gruppo dei pozzi «Rochebelle» era stato abbandonato sabato scorso da una compagnia di polizia di 75 uomini che aveva avuto ben 60 feriti. Nell'operazione erano state destinate alcune migliaia di uomini di truppa, concentrati dalle zone di Montpellier e Marsiglia, agli ordini del generale Aster de Villatte.

L'allarme ai comunisti veniva dato, dalle sirene controllate dagli scioperanti, alle 2 del mattino. Alle 4, sotto una pioggia torrenziale, fanti, guardie mobili e agenti di polizia, appoggiati da carri armati e da pezzi di artiglieria, costituivano blocchi stradali sulle strade che portano alle montagne dietro Ales e tutto attorno ai quattro pozzi.

Alle 7 da un carro-radio munito di altoparlanti, veniva dato l'ultimatum: «Sgomberate i pozzi!». Vista inutile il tentativo, venivano fatti avanzare alcuni carri armati leggeri, i quali prendevano a cannonate gli sbarramenti aprendosi immediatamente un varco. Le truppe, sotto una valanga di sassi e di rottami di ferro, scagliati dai difensori, avanzavano dietro ai carri. Una sezione corazzata veniva attaccata da minatori che lanciavano cariche di cheddite contro i cingoli, e la fanteria era costretta ad aprire il fuoco per appoggiare i mezzi blindati.

Tre minatori sono rimasti feriti ed uno, un nordafricano, è deceduto in seguito all'ospedale. Anche un sottotenente dell'esercito ha riportato ferite d'arma da fuoco. Alle 11 del mattino tutti i pozzi erano sotto il controllo della polizia. Numerosi minatori si davano alla fuga, scomparendo sulle colline circostanti. Circa un centinaio di comunisti, trovati in possesso di armi da fuoco, sono stati tratti in arresto, ed altre trecento persone sono state fermate in seguito nell'abitato di Ales.

Più tardi alcuni minatori sono rientrati ad Ales ed hanno tentato un colpo di mano contro la Prefettura, la gendarmeria e la sede della polizia. Dopo un breve scontro con le forze dell'ordine rimaste in riserva, gli assalitori si sono ritirati.

La città al tramonto sembrava in stato d'assedio. Autocarri carichi di truppe in assetto di guerra e con elmetto percorrevano le strade grigie sotto la pioggia. La stazione era inattiva, in seguito allo sciopero dei ferrovieri e centinaia di passeggeri erano bloccati. I negozi avevano abbassato le saracinesche e solo alcuni negozi di alimentari erano aperti. Nella piazza principale un altoparlante installato su una automobile invitava i curiosi a ritirarsi e diffondeva il seguente comunicato: «In nome della legge e della Repubblica le truppe per il mantenimento dell'ordine sono state inviate nei bacini di Ales per salvare il patrimonio minerario. Esse spezzeranno con le armi qualsiasi tentativo di insurrezione. La forza resterà alla legge».

In un comunicato emanato subito dopo l'occupazione di Ales il Governo ha fatto presente che i dimostranti avevano lanciato bombe a mano e sparato raffiche di mitra contro le truppe. Per arrestare l'avanzata dei carri armati sono state fatte esplodere anche delle mine stradali. Ad occupazione ultimata le truppe hanno impiegato all'ingresso dei pozzi gli strumenti «cercamine» per accertarsi se fossero state poste delle cariche esplosive nella miniera.

Stasera la CGT ha invece affermato che i minatori hanno fatto solo uso di sassi per respingere il primo attacco di tredici autocarri carichi di agenti, e che i mezzi blindati erano intervenuti solo in un secondo tempo, aprendo il fuoco sulle barricate.

Il discorso della Corona di Re Giorgio ai Comuni

LONDRA, 26 — Nel discorso della Corona, con cui si inaugura la nuova sessione del Parlamento, Re Giorgio d'Inghilterra ha oggi annunciato la presentazione del progetto legge per la nazionalizzazione dell'industria britannica dello acciaio, legge che susciterà un'accalorata battaglia ai Comuni.

Nel preambolo al suo discorso, che espone il programma legislativo del partito laburista per la prossima sessione, Re Giorgio ha trattato della situazione internazionale rilevando che la sessione si inaugura «in un mondo inquieto che soffre ancora delle devastazioni della guerra».

Dopo il discorso di Re Giorgio ha parlato ai Comuni l'ex Ministro degli Esteri britannico Eden il quale ha sostenuto la necessità che la questione di Berlino venga portata davanti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite quale banco di prova della «reale consistenza» di questo ente.

La "Fiaccola unitaria,, consegnata ai goriziani

GORIZIA, 26 — Il gen. Peppino Garibaldi ha consegnato oggi ai goriziani la «Fiaccola unitaria» che accesa sulla tomba di Goffredo Mameli, ha percorso tutta la Penisola recata quale simbolo del Movimento unionista italiano. Il generale Garibaldi nel consegnare la face ha ricordato ai goriziani, in questi giorni di grande incertezza, il dovere di difendere ad ogni costo l'italianità per vincere il comune nemico.

Tra i fondatori del Movimento, capeggiato da Aldo Aytano, oltre al gen. Garibaldi, si trova pure il gen. Rodolfo Corselli, che entrò per primo a Trieste con le truppe di terra il 3 novembre 1918.

Scelba risponde alle accuse dei senatori comunisti

LA POLIZIA ITALIANA NON SARA' MAI SIMILE ALLE «MILIZIE» D'OLTRE CORTINA

Il Governo non scioglie il M.S.I. per non creare un precedente che si potrebbe applicare anche ad altri partiti: ma vigilerà perchè nessuno violi la Costituzione

ROMA, 26 — Oggi, a Palazzo Madama, il sen. LI CAUSI, comunista, ha chiesto al Ministro degli Interni di provare l'asserita collusione fra il partito comunista e il bandito Giuliano: «Invito il Ministero degl'Interni a pubblicare le lettere che sarebbero state scambiate tra me e il bandito, altrimenti l'on. Scelba è uno spudorato mentitore».

SCELBA: «Risponderò subito all'on. Li Causi facendo pubblicare dalla stampa le lettere, di cui il Ministero degli Interni si trova in possesso».

SCELBA, dopo aver risposto alle obiezioni dei vari oratori intervenuti nel dibattito sul bilancio del suo Ministero è passato a trattare la parte più specificamente politica. «Il motivo dominante dell'opposizione — ha affermato il Ministro — è stato l'accusa che noi avremmo instaurato uno Stato di polizia. Questa accusa è falsa. La legge ci consentirebbe di avere 79.300 agenti; ne abbiamo invece 69.500. Inoltre, quest'anno, abbiamo speso per la Polizia meno dell'anno scorso. E' falso anche che la Polizia abbia ereditato lo spirito della milizia fascista e che segua metodi antidemocratici. La Polizia italiana è invece benemerita della causa democratica per aver garantito la libertà a tutti i cittadini durante la consultazione popolare del 18 aprile. La Polizia assolve il suo grave compito con senso di misura e con rispetto della libertà dei cittadini. Se qualcuno sbaglia, paga severamente».

«I comunisti — ha proseguito Scelba — ci chiedono lo scioglimento del Movimento sociale. Se lo facessimo la libertà sarebbe gravemente compromessa. Costituirebbe un precedente che potrebbe valere anche per altri partiti, per esempio per quello comunista. Comunque, però, vigileremo scrupolosamente perchè nessun partito offenda la Costituzione e minacci la libertà democratiche».

Riaffermata la volontà del Governo di rispettare l'indipendenza della Magistratura e di agire con serenità, senza spirito di parte, il Ministro ha detto: «Si dice che la nostra politica sia dettata dalla paura del comunismo e dalla paura delle riforme sociali. Paura del comunismo sì, ma nel senso che temiamo le dittature che, dove sono state applicate, hanno dato così tristi risultati; paura delle riforme no, anche se le riforme che noi auspichiamo e che realizzeremo non sono quelle che vogliono i comunisti».

A questo punto l'on. Scelba ha letto alcune norme recentemente emanate in Romania e in Cecoslovacchia sulla politica interna. Da queste norme si apprende che nei due Paesi è stata istituita una milizia speciale, con ordinamento segreto e bilancio segreto. A questa milizia è attribuito in ciascuno dei due Paesi un potere pressochè illimitato, tanto che essa può addirittura emettere giudizi che in tutti i Paesi democratici competono alla Magistratura.

«La diversità di concezione — ha osservato il Ministro — fra tutti coloro che sentono la democrazia ed i comunisti verte appunto su questi principi: che i veri democratici accettano il metodo parlamentare e sono pronti ad attuare ogni riforma seguendo questo metodo, mentre coloro che seguono l'ideologia progressiva non ammettono metodi democratici e basano il loro potere su regimi di forza. L'Italia avendo già conosciuto questi sistemi, non desidera farne più l'esperimento».

L'oratore ha proseguito leggendo un articolo del sen. Secchia pubblicato sul bollettino del Cominform. Da esso si apprende che il partito comunista intende dare un orientamento unitario a tutti gli scioperi che vengono proclamati per questioni economiche e che si propone di utilizzare le agitazioni operaie per fini politici. «Il Governo — ha dichiarato il Ministro — accetta la libertà dell'agitazione economica, ma non accetta e non intende tollerare che si trasformino i conflitti di carattere economico in movimenti politici con finalità politiche nell'interesse di qualche partito. Attraverso gli scioperi politici i comunisti non si battono per gli interessi dei lavoratori, ma ne compromettono il benessere per fini esclusivamente di partito».

«Il Governo — ha concluso il Ministro — non vuol sopprimere le libertà nè le ostacola. Il Governo vuole soltanto che esse vengano esercitate nel rispetto assoluto del metodo democratico. Solo le conquiste realizzate in un clima di libertà hanno un valore imperituro».

Il discorso del Ministro, che è durato più di tre ore, è stato continuamente interrotto dagli esponenti di sinistra, i cui eccessi politici l'oratore stava inesorabilmente denunciando.

Dopo il discorso di Scelba hanno parlato brevemente il sen. LUSSU comunista, e il sen. CONTI, repubblicano, per fatto personale. Nella seduta precedente tra i due parlamentari erano corse parole grosse a proposito del Ministero della Postbellica. La cosa oggi ha avuto il suo strascico con un altro scambio di invettive — tra l'altro l'ex azionista Lussu ha tacciato di «repubblichino» il sen. Conti — e i due sarebbero trascesi a vie di fatto, se i senatori presenti non li avessero trattenuti a tempo.

E' stato quindi approvato il bilancio degli Interni e si è passati a quello dell'Industria e commercio.

Alla Camera, dopo l'approvazione del bilancio del Lavoro e della Previdenza, si è iniziato il dibattito sul bilancio della Marina mercantile. Un incidente singolare, che dopo la guerra non si era mai verificato nel nostro Parlamento, è stato provocato dall'on. GIULIETTI, repubblicano e capo della Federazione del mare. Egli avrebbe voluto fare un discorso di lungo metraggio uscendo dall'argomento specifico. Il Vicepresidente onorevole MARTINO impugnando il regolamento per due volte, ha richiamato l'oratore, ed infine ha detto: «Poichè l'on. Giulietti, nonostante i due richiami, continua a parlare di argomenti che non hanno attinenza con il bilancio in discussione, gli interdico la parola a norma dell'art. 82 del regolamento».

I treni in Jugoslavia

Tito non riesce ancora a farli partire in orario

BELGRADO, 26 — La «Borba» ha pubblicato un articolo dal titolo «Perchè i treni ritardano?», in cui si constata che, a cominciare dal luglio scorso, i ritardi dei treni sono aumentati in tutta la Jugoslavia.

Fra le cause di tali ritardi, è indicata anche la cattiva qualità e la quantità insufficiente di carbone. Ma più spesso, si osserva nell'articolo, i ritardi sono la conseguenza della deficiente organizzazione, della negligenza del personale, della deficiente preparazione tecnica, dell'indisciplina degli impiegati e della mancanza di controllo, malgrado i premi di buon rendimento istituiti recentemente.

Nelle stazioni della linea Belgrado-Vinkovcoi sono rimasti fermi alcuni treni merci poichè i ferrovieri addetti li avevano abbandonati per protestare contro la mancanza di cibo. «Per quanto un simile atteggiamento sia degno di condanna, maggiore — dice il giornale — la colpa è di quanti con la loro negligenza hanno condotto ad un simile stato di cose».

L'articolo prosegue con alcuni esempi che caratterizzano l'attuale andamento dei servizi ferroviari in Jugoslavia. Il capo stazione di Klenak e gli impiegati ferroviari di Ruma hanno fermato il treno a Sabac per andare oltre la Sava, alla fiera ad acquistarvi una scrofa e cinque maialetti. I dirigenti del treno di Svetozarevo e Bgrdan erano tutta la notte ubriachi.

I treni ritardano anche — è detto infine — a causa della lentezza con cui le locomotive vengono approvvigionate di carbone. Per quanto questo sia un problema che da lungo tempo è all'ordine del giorno, tuttavia la direzione delle ferrovie non ha fatto nulla per risolverlo. Il carbone viene caricato ancora con sistemi primitivi, ed avviene che un treno che arrivi in stazione in ritardo e che abbia bisogno di carbone debba attendere che altri treni siano provvisti del carico di carbone. A Slavonski Brad, Vinkovci, Zemun e Belgrado, giornalmente attendono il carbone decine di locomotive, alcune delle quali anche dieci ore.

I RITARDI NELL'ESERCIZIO DELL'OPZIONE

UNA BREVE PROROGA per i casi di forza maggiore

L'Associazione per la Venezia Giulia e Zara comunica:

«In relazione ai casi riscontrati di persone appartenenti alla Venezia Giulia ed a Zara, le quali, avendo diritto di esercitare l'opzione per la cittadinanza italiana, a causa di impedimenti non imputabili alla loro volontà, non sono state in grado di rimettere le prescritte dichiarazioni entro il termine stabilito, il nostro Ministero degli Affari esteri ha chiesto alla Legazione della Repubblica jugoslava di far conoscere quali misure siano previste dalla legislazione jugoslava in tali circostanze. La Legazione ha risposto che, prevedendo la procedura amministrativa della Jugoslavia «il caso di forza maggiore», tale criterio deve intendersi applicabile anche a favore degli optanti.

«Il Governo jugoslavo riconosce perciò agli optanti, ai quali non fu possibile, per circostanze indipendenti dalla loro volontà, presentare la domanda di opzione entro il 15 settembre 1948, la facoltà di inoltrarla anche dopo tale termine, corredandola opportunatamente della documentazione comprovante la causa di forza maggiore, alle competenti autorità jugoslave entro il termine di 15 giorni dalla cessazione della causa stessa.

«Gli optanti domiciliati a Trieste potranno presentare la loro dichiarazione, sempre con la motivazione e documentazione delle ragioni del ritardo, al Consolato generale della Repubblica jugoslava a Milano».

ALTRI QUATTRO TESTI AL PROCESSO DI ROMA

I COLLOQUI DI GRAZIANI COL PRINCIPE UMBERTO

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 26 — La famosa ricerca della verità costringe necessariamente ad un'indagine severa e minuziosa di tutti gli elementi a disposizione. Questo però porta come prima conseguenza logica ad un diluirsi della materia e ad un perdersi dell'analisi in mille rivoli, per cui viene a perdersi, almeno per un primo momento, la visione panoramica dei fatti e delle cose. Si scende nel particolare, si esamina l'episodietto, ci si sofferma su di una posizione secondaria: insomma al dibattimento viene a mancare quella apparenza di palpitante vivacità.

Un fenomeno simile si sta verificando man mano che i giorni passano per questo processo che, lasciando la strada maestra, sta deviando verso sentieri trasversi che poi a suo tempo daranno la possibilità di raggiungere la meta, che, almeno per ora, appare lontana.

E così tutto in udienza appare sotto una luce diversa: stanco appare il Presidente, stanche le parti, stanchi quasi gli stessi spettatori. Oggi il lavoro si è limitato all'esame di altri quattro testimoni.

Il primo che ha avuto l'onore di sedere dinanzi ai magistrati è stato oggi il generale Bencivenga, il quale assunse nel marzo 1944 il comando della città aperta di Roma con pieni poteri civili e militari. E' lui che spiega come a Roma non venne mai reso esecutivo il provvedimento comminante la pena di morte contro i disertori o renitenti di leva, è lui che autorizzò il prof. Tucci nelli a trattare con il maresciallo Graziani perchè sanzioni severe non fossero applicate a coloro che non obbedivano ai bandi della repubblica di Salò. Graziani gli assicurò che in proposito avrebbe fatto quanto fosse stato possibile.

PRESIDENTE: «Graziani tenne fede all'impegno di non applicare il bando contro i renitenti?».

TESTE: «Lo ha fatto così come poteva, perchè a Roma chi comandava erano solo i nazisti. Graziani, quando ha potuto arginare qualcosa, lo ha fatto».

Secondo testimone è stato il gen. Crispino Agostinucci, al quale Graziani offrì verso i primi di ottobre 1943 il comando dell'Arma dei carabinieri che Agostinucci rifiutò. Graziani parlando con lui si lamentò della situazione generale facendo specifica allusione allo stato di abbandono in cui il Governo di Badoglio aveva lasciato Roma riparando al Sud, aggiungendo poi che se non vi fosse stato l'interessamento di Caviglia e suo, l'Italia si sarebbe trovata in completa balia dei tedeschi i quali avrebbero potuto esercitare violenze maggiori.

GRAZIANI: «Si ricorda il generale Agostinucci dei colloqui che io ebbi con il Principe Umberto?».

TESTE: «Senza dubbio lo ricordo. Graziani fu ricevuto due volte dal Principe: una volta in occasione dei funerali del Re Boris ed un'altra in precedenza. Quando fu ricevuto una terza volta, cioè il 7 settembre, io arrivai ad Anagni nel momento in cui Graziani stava per congedarsi dal Principe».

GRAZIANI: «Ricorda il generale Agostinucci che io gli chiesi se il Principe sapeva qualche cosa dell'armistizio prima dell'8 settembre?».

TESTE: «Ricordo d'avergli detto di ritenere che il Principe non sapesse nulla dell'armistizio, poichè venne chiamato d'urgenza a Roma poche ore prima che la radio desse il comunicato, e partì lasciando al suo Quartiere Generale in Anagni tutto il suo guardaroba ed il suo carteggio privato».

P. M. GUARNERA: «Nel colloquio ch'ebbe con lei, Graziani le fece cenno, sia pure vago, dei propositi dei tedeschi contro i carabinieri?».

TESTE: «No».

Il terzo testimone è il Vescovo di Subiaco, mons. Simone Lorenzo Salvi, E' un antico conoscente di Graziani. Nella seconda metà di settembre del 1943 ebbe con lui un colloquio durante il quale gli chiese una sua idea sulla situazione e se ritenesse ancora possibile una vittoria tedesca. Graziani gli rispose che non era assolutamente possibile pensare ad una simile ipotesi. Durante il colloquio il maresciallo lo pregò di ospitare nel suo convento il generale Cerica, che era ricercato dai tedeschi. «Io fui d'accordo, ma poi non ce ne fu bisogno». Il Prelato ebbe altri contatti con Graziani: «L'11 settembre vidi Graziani sulla piazza di Subiaco, dove i tedeschi avevano disarmato più di mille soldati italiani. Il fatto era stato preceduto da una sparatoria. Io ero accorso sul luogo e quivi trovai il maresciallo che già stava parlamentando con un ufficiale tedesco. A seguito del suo intervento, la popolazione che era rimasta bloccata nelle vie e nelle piazze, potè far ritorno a casa».

A questo punto l'udienza è stata interrotta, per un riposo di qualche minuto. Graziani non si è sentito bene: è da molto che ormai risente delle fatiche di questo processo, ma continua a venire nell'aula per evitare un rinvio.

Alla ripresa dei lavori il Presidente ha letto l'originale portato oggi dal prefetto Presti di quella lettera del ministero degli interni con la quale si ordinava l'occupazione della Villa Badoglio e la vendita all'asta dei mobili. Sul documento originale, di traverso, v'era un'annotazione del prefetto stesso di questo tenore: «Non eseguo».

Il quarto ed ultimo testimone della giornata è stato il col. Giuseppe Corrado, già comandante militare di Brescia dal novembre 1943 al dicembre 1944, chiamato a deporre su eventuali azioni eseguite da Graziani nell'interesse del Paese. Il col. Corrado ricorda come per interessamento del maresciallo si riuscisse ad ottenere la libertà del conte col. Alessandro Bettoni, comandante del «Savoia Cavalleria», arrestato per contatti con elementi del Governo di Badoglio; come Graziani avesse approvato un tentativo di giungere ad una situazione di «neutralità» fra partigiani e reparti dell'esercito repubblichino nella Venezia Giulia, neutralità che avrebbe dovuto servire ad opporsi al momento opportuno ad eventuali infiltrazioni slave; e come nel Bresciano nessun partigiano sia stato ricercato o rastrellato da reparti militari.

Il teste ricorda altresì che nella valle Trompia di Brescia, i tedeschi avevano cominciato a portar via i macchinari della fabbrica d'armi: Graziani intervenne e la fabbrica potè continuare a funzionare fino all'ultimo. E riferisce infine vari episodi per dimostrare che per disposizione di Graziani i reparti militari di Salò non furono mai messi di fronte a reparti italiani.

Così anche oggi l'udienza terminа: ormai, salvo rare eccezioni, il processo non dovrebbe sollevarsi al di sopra di questo tono.

GUIDO GUIDI

UN CASO DI VAIOLO registrato a Milano

MILANO, 26 — Un caso isolato di vaiolo importato dalla Siria da un viaggiatore armeno qui giunto in volo, è stato registrato dall'Ufficio di igiene municipale. Nessun rischio — a quanto asseriscono le autorità — incombe sulla popolazione e non è prevedibile la necessità di provvedimenti di carattere profilattico generale.

L'affezione da cui è stato colpito l'armeno, che si chiama Sartris Dilsigizian, è di forma blanda, tanto che egli è guarito dopo una settimana di cure. Il dott. Franco Castoldi, dell'Ospedale di Dergano, dove si curano e si isolano le malattie infettive, dopo aver prodigato le sue prestazioni all'armeno, ebbe tuttavia degli indizi di manifestazioni vaiolose sul suo corpo, per cui, naturalmente, non solo si isolò, ma fece isolare anche la propria famiglia. Inoltre dieci famiglie, abitanti nel suo stabile in viale Montesanto, al n. 5, sono state sottoposte allo stesso trattamento, come pure gli infermieri che hanno assistito l'armeno e le loro famiglie. Così sono almeno un centinaio di persone su cui gravano i sospetti che il male possa essere in incubazione e non ci si potrà pronunciare se non dopo trascorsi una quindicina di giorni.

Comunque la forma del morbo è blanda tanto che finora non solo non si è avuto alcun decesso, ma nessun ammalato è rimasto in stato preoccupante. Se si dovesse vaccinare tutta la popolazione, bisognerebbe mobilitare almeno più di mille medici, che dovrebbero operare per un paio di settimane. La spesa si aggirerebbe intorno agli 80 milioni.

MILIARDI DI DANNI PER UN NUBIFRAGIO IN LIGURIA

L'ACQUA IN ALCUNI PAESI è giunta al primo piano delle case

LA SPEZIA, 26 — Miliardi di danni, case e ponti crollati, frane, bestiame travolto dai fiumi in piena, abitati e campagne inondate: questo è il tragico bilancio di un nubifragio abbattutosi stanotte nella nostra zona. Le località maggiormente colpite dalla furia degli elementi sono Levanto, Bonassola e le valli dei fiumi Magra e Varo.

A Levanto il torrente Ghiarara ha straripato inondando campagne e l'abitato, ove le acque hanno raggiunto l'altezza del primo piano delle abitazioni. I danni sono gravissimi. Tutte le vetrine dei negozi sono state sfondate, e le merci asportate dalle acque galleggiano in parte lungo le vie del paese. Una casa è crollata, ma sembra che non vi siano vittime.

Un altro crollo si è verificato nel viadotto di fronte al Casino municipale di Levanto: tre arcate del ponte sono crollate, ed una ventina di persone che trovavano riparo sotto il ponte sono state tratte in salvo per miracolo.

Diverse frane sono cadute sul tratto Levanto-Bonassola della linea ferroviaria La Spezia-Genova. A Bonassola l'abitato è stato completamente invaso dalle acque ed anche qui una casa è crollata, senza peraltro provocare vittime umane.

Il Prefetto si è prontamente interessato per l'organizzazione di un treno che possa raggiungere le località colpite e recare unitamente a viveri e medicinali i primi soccorsi. Nelle località colpite si sono prontamente recati i vigili del fuoco, reparti di carabinieri e reparti della Marina con attrezzature di emergenza. Per il momento non è possibile recare aiuti diretti a Bonassola, in quanto la località non è raggiungibile da La Spezia. E' stata interessata Genova perchè invii aiuti.

Nella valle del Varo le acque dei torrenti hanno invaso completamente le campagne. A Padivarna, una passerella sul fiume, lunga 120 metri, che congiungeva la via Aurelia con l'altra sponda, è stata travolta dalle acque, un'altra dozzina di passerelle sono crollate in varie località della zona. A Cassana è crollato un ponte in cemento armato lungo 25 metri. La zona è priva di energia elettrica a causa degli ingenti danni alle linee. A Borghetto Varo l'abitato è completamente allagato e quattro case minacciano di crollare. L'acqua ha superato in alcuni punti l'altezza di tre metri. La via Aurelia è interrotta in diversi tratti. Anche a Brugnato, l'abitato è completamente allagato, diverse persone sono state salvate dalle acque dei torrenti paurosamente ingrossati e dilaganti nelle campagne; un ragazzo di 15 anni, di cui si ignorano le generalità, è scomparso. Diverse persone sono state salvate con veri e propri atti di eroismo compiuti da civili, vigili del fuoco e marinai.

Ha scelto la «libertà»

A Montevideo il trentaduenne Miguel Astares ha ottenuto l'annullamento di matrimonio ed ha sposato la suocera.

FUGA DI UN GENERALE

Secondo il giornale berlinese «Der Abend» il maggior generale Walter Schreiber dell'esercito comunista di Von Paulus e facente parte dello Stato maggiore del generale Von Seydlitz, capo del movimento della «Libera Germania» appoggiato dai sovietici, è fuggito dalla zona russa raggiungendo la zona occidentale di Berlino.

CRONACA DELLA CITTA'

UN PROVVEDIMENTO JUGOSLAVO POCO CHIARO

Preoccupazioni fra gli istriani che vengono a lavorare a Trieste

Gravi preoccupazioni regnano tra i numerosi lavoratori istriani — circa ottocento persone, secondo un calcolo approssimativo — i quali hanno conservato la dimora abituale nella zona sottoposta all'amministrazione militare jugoslava del T.L.T., pur essendo occupati presso aziende triestine, e quindi necessariamente in possesso della residenza stabile nel capoluogo. (Salvo le rare eccezioni consentite dal regolamento delle assunzioni al lavoro, per cui è concesso l'impiego di lavoratori residenti fuori zona soltanto nell'ambito di categorie prive di disoccupati). L'emigrazione di mano d'opera dall'Istria nordoccidentale, il cui inizio risale all'altro dopoguerra, si è intensificata durante l'occupazione jugoslava per un complesso di cause: smantellamento delle industrie conserviere istriane, basso livello dei salari, svalutazione monetaria determinata dall'emissione delle jugolire, scarsità di generi alimentari di prima necessità ed altro.

L'atteggiamento delle autorità jugoslave nei confronti di questi lavoratori, dimoranti in maggioranza a Capodistria, Isola e Pirano, non fu mai benigno. Nel maggio scorso, come si ricorderà, il Comitato distrettuale di Capodistria emanò un'ordinanza, che stabiliva per tutti i lavoratori istriani occupati a Trieste lo obbligo di versare ogni 15 giorni alla Banca jugoslava di Capodistria la somma di 5000 lire italiane ,verso un corrispettivo in jugolire in base al cambio ufficiale di 100 jugolire per 200 lire italiane. Di fronte alla resistenza degli interessati che non potevano sottostare all'arbitrario provvedimento anche per la necessità di acquistare sul mercato triestino i generi introvabili in Zona B, le misure coercitive delle autorità jugoslave aumentarono. Contemporaneamente, al problema valutario (della loro ricerca di lire italiane gli slavi non hanno mai fatto mistero, accusando persino il Governo italiano di non aver corrisposto agli impegni derivanti dal Trattato di Pace, fornendo i mezzi finanziari indispensabili anche alla zona istriana del T.L.T.) al problema valutario, dicevamo, altri fattori d'indole amministrativa e politica venivano progressivamente agganciandosi, principalmente sul terreno delle nuove carte d'identità rilasciate nella zona angloamericana. Finchè, recentemente, ad una cinquantina di operai, che tessono giornalmente la spola tra Trieste, dove sono occupati, e l'Istria nordoccidentale, dove abitano, furono ritirati i documenti d'identificazione ed imposto il dilemma: o rinunciare al lavoro a Trieste, o abbandonare entro il 5 novembre la loro abituale dimora, unitamente alle famiglie.

Successivamente, le autorità jugoslave smentivano la notizia, prontamente divulgata, asserendo che sarebbero stati presi «provvedimenti esclusivamente contro quelle persone che risultassero in possesso di due carte d'identità, e cioè di quella della zona A e di quella della zona B». Come accade per molte smentite ufficiali, la precisazione delle autorità jugoslave conferma più che non neghi la realtà e l'arbitrarietà della tanto discussa decisione. Anzitutto, ha rilevato subito il C.L.N. dell'Istria, tutti i lavoratori istriani che, in base alla loro residenza stabile a Trieste, hanno ottenuto quivi la nuova carta d'identità, hanno dovuto consegnare agli uffici competenti i documenti d'identificazione loro rilasciati in Zona B, ad eccezione di pochissimi inconsapevoli trasgressori della disposizione, i quali hanno scambiato la nuova carta d'identità con un documento di vecchia emissione.

Ma è chiaro — bisogna osservare all'opposto — che i provvedimenti minacciati dalle autorità jugoslave riguardano la totalità dei lavoratori istriani occupati a Trieste, giacchè almeno per un certo periodo ciascuno di loro si può essere trovato in possesso di due carte d'identità: quella della Zona A in base alla residenza stabile; quella della Zona B, in conformità alle disposizioni del potere popolare.

Dove trovare il filo conduttore di questa aggrovigliata matassa?

Due considerazioni contribuiscono a diradare la naturale perplessità dell'osservatore obiettivo, indirizzando le opinioni sul piano politico. Il ritiro delle nuove carte d'identità emesse nella zona angloamericana, da un lato; dall'altro il passaggio in una posizione secondaria della questione valutaria (ai lavoratori ,che, messi alle strette, si erano dichiarati disposti a versare le 10.000 lire mensili ai sensi dell'ordinanza, le autorità jugoslave replicarono infatti che il problema più importante era costituito dalle carte d'identità). Tali particolari, alla luce anche della nota jugoslava all'O.N.U. riguardante le elezioni amministrative a Trieste, rafforzano sempre più la congettura che le autorità jugoslave mirino in ultima analisi a denunciare pretese irregolarità degli uffici anagrafici triestini ed a trattenere, nel contempo, in Zona B il maggior numero possibile di lavoratori occupati a Trieste, per evitare che questi ultimi possano esercitare, in forza della loro residenza stabile, il loro diritto elettorale. A danno, s'intende, della corrente favorevole a Tito.

Il grattacielo sul Teatro Romano

Il progettato ampliamento del grattacielo di Largo Riborgo è ancora oggetto di discussione, in quanto la Commissione giustamente si preoccupa di non appesantire la cornice del Teatro Romano. Fra i progetti presentati, questo che riproduciamo — dovuto al dott. arch. Pietro Valles di Trieste — è stato preso in particolare considerazione con la riserva di eventuali varianti. Il progetto, prevede 10 piani, 31 appartamenti, 30 stanze ad uso uffici; al pianoterra una vasta sala cinematografica, libera da ogni appoggio intermedio e della capienza di 900 posti a sedere. E' pure prevista al piano del tetto una terrazza da adibire ad ambiente pubblico. Tutti i problemi d'indole funzionale, statica e architettonica sono stati risolti felicemente. Architettonicamente, il progetto si intona al grattacielo preesistente, al quale si attacca e del quale viene a costituire, in certo senso, la continuità, senza cadere nell'imitazione pedissequa dei suoi elementi. Tuttavia l'ing. Valles sta elaborando, con la collaborazione della I.C.C.I., un altro progetto di sistemazione, sganciandosi dal vincolo di forme preesistenti, in modo da portare, con contrasti armonici, una valorizzazione totale del Teatro Romano e del nuovo edificio.

Stanotte verso l'una alla P.C. di via Cologna si è presentato un meccanico ventitreenne da Borgo Siciole, in zona B, il quale ha dichiarato agli agenti di essere sconfinato clandestinamente. Poco dopo il poveretto è stato colto da un violento accesso nervoso, e sul posto è stata chiamata la C.R.I. Appena riavutosi, l'esule ha narrato con voce rotta di essere fuggito assieme a un suo fratello, di qualche anno più giovane, il quale nei pressi della Morgan è stato freddato dai titini con una raffica di mitra.

SPETTACOLI

Le recite di De Filippo

Questa sera e domani alle ore 20.45, ultima replica di «Filumena Marturano».

In allestimento «La grande magia» favola ironica in tre atti di Eduardo De Filippo. Novità assoluta per l'Italia.

La stagione lirica

Si rammenta agli abbonati della decorsa stagione che domani sera scade il termine utile per la riconferma dei loro posti.

La prosa a Radio Trieste

Diamo il calendario della stagione di prosa a Radio Trieste con la Compagnia di Giulio Rolli per il periodo autunno - inverno. A partire da oggi saranno messi in onda: «L'eroe», 4 atti di G.B. Shaw; «I parenti terribili», tre atti di Cocteau; «Il piccolo santo», tre atti di Bracco; «I corvi», tre atti di Becque; «Tre tempi, tre maniere», tre atti di S. Lopez e E. Possent; «Auprès de ma blonde», tre atti di Achard; «Congedo», tre atti di Simoni; «L'allegra verità», tre atti di Noel Coward, «L'annuncio fatto a Maria», tre atti di Claudel; «Lo scultore di Santi», un atto di Anton; «Margherita di Navarra», tre atti di Fodor; «La seconda moglie», tre atti di A. W. Pinero; «Vestire gli ignudi», tre atti di Pirandello; «Tovarisch», quattro atti di Deval; «La buona speranza», quattro atti di Heiyrmans; «Euridice», tre atti di Anouilh; «Casa paterna», quattro atti di Sudermann; «Il corsaro», tre atti di Achard; «I padri etruschi», tre atti di Pinelli; «Il soldato Tannaka», tre atti di Kaiser; «La moschetta», cinque atti di Angelo Beolco detto Ruzzante; «L'aquila a due teste», due tempi di Cocteau; «Antony», cinque atti di Dumas figlio.

Sabato l'inaugurazione della Mostra della caricatura

Sabato prossimo, presso la Galleria d'Arte «Trieste», Viale XX Settembre 16, alle ore 18, s'inaugurerà la Mostra della Caricatura organizzata dall'Enal.

Per l'occasione, nei saloni dell'albergo Excelsior avrà luogo una «serata di gala» in onore degli artisti espositori. Durante il trattenimento i più noti caricaturisti che partecipano alla Mostra si esibiranno nelle loro creazioni, e saranno estratti dei premi per gli intervenuti. Il ricavato della festa sarà devoluto alle opere assistenziali dell'ENAL. Gli inviti per la serata possono essere ritirati alla Sede Centrale dell'ENAL, in via Mazzini 32, oppure richiesti a tutti i Circoli, clubs ed associazioni locali. La vendita dei biglietti d'ingresso e la prenotazione dei tavoli si è iniziata alla Biglietteria centrale, in Galleria Protti.

E' stata accolta all'ospedale in osservazione certa Maria Cavesani, di 49 anni, abitante in via delle Lodole 12, per dolori gastrici provocati dall'ingestione di funghi, acquistati al mercato.

† La sera del 24 corrente ha cessato di soffrire dopo una esistenza tutta dedicata agli affetti della famiglia

Giulia ved. Sicherl
nata CAMERINI

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i desolati figli prof. MARIA, dott. BRUNO con la moglie LUCIANA SEGRE', EMILIA, ed ALDA con il marito GIACOMO MARINONI ed i figli dott. FABIO, LAURA e DARIO, in unione alla affezionata cognata EUGENIA, al cognato ANTONIO ed ai parenti tutti.

Trieste, 26 ottobre 1948.

† Il 24 corr., tragico destino spegneva la fiorente giovinezza di

Anny Leonardi

Straziati ne dànno l'annuncio la MAMMA, il FRATELLO, la SORELLA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 27 corr., alle ore 16 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno intervenire.

Al lutto della famiglia si associano la Direzione ed il Personale di RADIO TRIESTE, presso cui l'Estinta ha prestato per anni la sua valida collaborazione e che di essa serberà imperituro ricordo.

Il 24 corr. è deceduta

Regina Bugliovazzi
nata MORDO

Ne dànno con dolore il triste annuncio la figlia LAURA GRISELLI, la sorella ALESSANDRA ved. COEN, il genero dott. OTTONE GRISELLI, i NIPOTINI adorati ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 16 dalla Cappella del Cimitero Israelitico.

† Addì 26 corrente ci lasciava improvvisamente la nostra adorata

Alice Grader
in CORVA - d'anni 43

Angosciati, ne dànno il doloroso annuncio il MARITO e la FIGLIA assieme alle congiunte famiglie CORVA, GARDELLI, FIORENCIS e BERNES.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15 partendo dalla via Ginnastica N. 52.

Trieste, 27 ottobre 1948.

† Il giorno 25 c. m. cessava improvvisamente di vivere

Elda ved. Supelli

Ne dà il triste annuncio a tumulazione avvenuta

LA FAMIGLIA

† **Maria Kaltenbrunner**
ved. GALLI

non è più.

La desolata figlia MARIA GRAZIA ed il fratello ENRICO unitamente a tutti gli altri parenti partecipano la dolorosa perdita.

I funerali seguiranno mercoledì 27 corr., alle ore 15.45, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Nel I anniversario della morte della mia adorata, indimenticabile mamma

Italia Marini

una S. Messa, verrà celebrata domani 28 corr. alle ore 8, nella chiesa di S. Teresa, in via Manzoni.

Dichiarazioni di morte presunta

(La Pubblicazione)

La Comunità Israelitica ha presentato domanda per dichiarazione di morte presunta di DANIELE GEPESZ fu Marco, nato il 9 luglio 1893 e deportato dai nazisti il 20 giugno 1944; chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro 6 mesi.

Avv. Giuseppe Bolaffio

(La Pubblicazione)

Sabino Giuli ha presentato domanda per dichiarazione di morte presunta di ABRAMO BESSO GIULI fu Besso, nato il 24 dicembre 1879 e deportato dai nazisti il 29 luglio 1944; chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro 6 mesi.

Avv. Giuseppe Bolaffio

Nel 25.o anniversario di matrimonio di

ANTONIETTA e STEFANO SZALAY

i figli VINICIO e STENO assieme a parenti e amici, augurano tanta felicità.

Lussingrande - Trieste, 27 ottobre 1923-1948.

COMUNICATO

Distribuzione olio

Si avvertono i signori dettaglianti che l'olio di assegnazione viene distribuito dall'agente della GASLINI S. A. CUBERLI, via Parini 15, tel. 93527 oppure dallo STABILIMENTO GASLINI Sant'Andrea, tel. 93345

LA **Sartoria MORRONE** SI E' TRASFERITA IN VIA ROSSETTI 13 MEZZANINO

Casa della Pelliccia
VIA MAZZINI N. 16-III
OFFRE PELLICCE COMUNI E PREGIATE, GUARNIZIONI, COLLI, VOLPI ARGENTATE, PLATINATE. SPECIALITA' ZAMPE E TESTE PERSIANO
PREZZI IMBATTIBILI

UN FILM DI ECCEZIONE 20th CENTURY FOX
Il figlio della furia
TYRONE POWER GENE TIERNEY

UNA GRANDE OPERA A RATE SENZA ANTICIPO
Dott. A. SCHMIDT
ENCICLOPEDIA SESSUALE

La fisiologia sessuale; L'igiene sessuale; Le anomalie sessuali; Le inversioni sessuali; I pervertimenti sessuali; L'autoerotismo; L'amplexus interruptus; La verginità, la castità, il matrimonio; La prostituzione; La psicanalisi; Interpretazione dei sogni secondo la psicanalisi (fissazione al padre, fissazione alla madre); Gli equilibri sessuali e le neurosi.

Un volume in grande formato, di 308 pagine con belle e nitide illustrazioni, coperta e sopracoperta a colori L. 1500 da pagarsi a L. 500 mensili. Per pagamento per contanti, sconto del 10%. Richiedetelo contro assegno di lire 500 (I.a rata), e autorizzando a 2 tratte di L. 500 mensili ciascuna allo ISTITUTO EDITORIALE DI CULTURA — VIA SISTINA N. 42 — ROMA

Dott. B. SCHÄFFER
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Cura piorrea sistema americano
Rinnova palati inaderenti
palati invisibili - Prezzi modici
Via Colombo 1, angolo Via S. Marco

Dott. CARLO HESKY
Medico dentista
CURA DELLA PIORREA
VIALE XX SETTEMBRE 11
Riceve 10-12 e 15-20 Domeniche 10-11

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 6167
Riceve: I p. 19.30-20.30; IV p. 11-13, 16.30-17.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre 20-III - Tel. 58-48

DOTT. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore: 11-13 e 17-20. Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24-II. T. 5844

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini n. 14 — Telefono N. 74-24
ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Il dott. A. DE GIACOMI
SPECIALISTA
MALATTIA VENEREE E PELLE
VIA CICERONE 11 — Telefono 34-19
Riceve: ore 11.30-12.30 e 17.30-19

IL TRAGICO INCIDENTE AUTOMOBILISTICO DI SAN GIORGIO DI NOGARO

Cantavano per non dormire e la morte li sorprese nel sonno

Le due salme sono giunte a Trieste - Oggi alle 16 i funerali della Leonardi - Sempre grave la Nassiguerra - Il calvario di una madre

Due autobare hanno trasportato ieri nella nostra città le salme della giovane cantante di Radio Trieste Anny Leonardi e del commerciante Silvio Hlabse, periti tragicamente all'alba di domenica scorsa nel noto incidente automobilistico avvenuto sulla strada di S. Giorgio di Nogaro e nel quale rimase gravemente ferita la signora Elda Nassiguerra, ricoverata tuttora all'ospedale di Latisana. Verso le 12.30, la salma del Hlabse, traslata fino alla Stazione centrale a mezzo di un furgone di Latisana, è stata successivamente deposta su un carro funebre ed avviata al Cimitero di Sant'Anna, dove, dopo l'assoluzione impartita nella Cappella del Camposanto, è stata tumulata. Alla mesta cerimonia presenziavano i tre fratelli dello scomparso e la vedova, oltre a un piccolo gruppo di amici e conoscenti. Un triste caso ha voluto che anche l'ultimo viaggio del Hlabse fosse funestato da un contrattempo. Secondo le previsioni, la salma avrebbe dovuto giungere nella nostra città, già verso le 10, senonchè durante il viaggio il furgone perdeva la ruota e le necessarie riparazioni provocavano un ritardo di due ore.

(Foto Ceretti)
ANNY LEONARDI

La salma della Leonardi ha lasciato l'obitorio dell'Ospedale di Latisana sul tardo pomeriggio, e alle ore 19.30 è stata deposta nalla Cappella del Cimitero di Sant'Anna. La tragica fine della giovane artista ha suscitato un vivo senso di cordoglio negli ambienti vicini al gioioso mondo del canto, particolarmente tra il personale di Radio Trieste, del quale la scomparsa fece parte per oltre quattro anni. Da ieri mattina, sull'albo degli uffici della Radio, è stata esposta una fotografia della scomparsa, con un affettuoso messaggio di saluto dei colleghi di lavoro. Anny Leonardi è oggi più che mai presente nella memoria degli artisti di Radio Trieste, che ricordano ancora il lontano giorno in cui Anny, giovanissima e animata da una grande passione per la musica, fece la sua apparizione nell'auditorio del Palazzo di Piazza Oberdan. Ma un vuoto che nessun affetto potrà mai colmare, Anny lo lascia soprattutto nel cuore di sua madre, già duramente provata da troppe sventure. Undici anni or sono, la prima grande sciagura colpiva la famiglia Leonardi: Pinuccio, il figlio minore, che allora contava poco più di quattro anni, sottoposto ad un delicatissimo intervento chirurgico agli occhi, perdeva per sempre il bene della luce. Il padre suo non seppe resistere al dolore, e il mese successivo decedeva per un collasso cardiaco. La signora Leonardi, rimasta sola con quattro figli a carico — Anny, Giuseppina, Alfio e il piccolo cieco — per provvedere al sostentamento della famiglia si occupò come vigilatrice doganale al Porto Duca d'Aosta, dove lavora tuttora. Ma la serie delle sventure non era finita. Nel 1945, il figlio Alfio, allora poco più che ventenne, fu catturato dai partigiani insieme con 19 coetani e trucidato in un bosco nei pressi di Comeno. La sua salma è stata rinvenuta nella foiba di Live, ed ora riposa nel camposanto di Sant'Anna. Con una forza d'animo sublime, la signora Leonardi seppe superare le dolorosissime sciagure per poter dedicarsi ai figli superstiti, che ama e vigila gelosamente come una Niobe. Pinuccio, sensibilissimo e intelligente, ha uno squisito talento musicale e studia il pianoforte presso l'Istituto Rittmeyer.

(Fototecnica)
E. NASSIGUERRA

La signora Leonardi ha appreso domenica la nuova sciagura. Rincasata dal lavoro alle 14, poco dopo un conoscente si recava da lei e la esortava a partire immediatamente per Latisana, dove si trovava Anny, gravemente ferita. Ma, al suo arrivo, la salma della figlia era già composta nell'obitorio. La Anny era partita da Trieste giovedì 7 ottobre con il signor Hlabse per Milano, dove ha inciso diverse canzoni — tra le quali «Susy», «Sono sola», e «Magia messicana» — per conto della Casa Ricordi e di una casa svizzera. Il giorno della partenza Anny era pazza di gioia, poichè convinta che quel viaggio le avrebbe schiuso nuovi orizzonti. Nel tragico incidente, com'è noto, è rimasta gravemente ferita anche la signora Elda Nassiguerra, amica intima dell'Anny, che per puro caso si è trovata sulla fatale «Topolino». Recatasi lo scorso mese a Roma, la Nassiguerra si trasferì in seguito a Milano, da dove inviò all'amica una cartolina di saluti, che giunse a destinazione quando l'Anny si trovava già da due giorni a Milano. La signora Leonardi rispedì la cartolina alla figlia, e così le due amiche poterono incontrarsi. La Nassiguerra voleva partire ancora mercoledì scorso, ma le pressioni dell'Anny la convinsero a rimandare la partenza fino alla sera di sabato, quando si misero in macchina dirette a Trieste. Nei brevi momenti di lucidità, la ferita ha ricordato come, nei pressi di Latisana, ella e l'amica si fossero rese conto che il Hlabse si lasciava vincere dal sonno; per tentare di tenerlo desto, le ragazze intonarono qualche canzone, ma poi, rassicurate dal Hlabse, si lasciarono cogliere dal sonno. Il loro assopimento durò forse dieci minuti, e fu interrotto dall'orrendo fracasso prodotto dalla Topolino che si sfracellava contro un platano. Il Hlabse rimase ucciso all'istante; l'Anny, che era seduta accanto a lui, fu proiettata fuori dalla macchina e finì con i piedi in un fossato, mentre la Nassiguerra, rimasta nella macchina, perdette i sensi. Nei pochi istanti di lucidità ella udì spesso l'Anny che si lamentava e che insisteva affinchè qualcuno avvertisse in qualche modo la madre sua telefonando ad una conoscente, della quale pronunciava distintamente il numero telefonico. Sebbene ferita così gravemente, la Anny conservò fino all'ultimo istante lucidità di mente. Giunta in stato agonico all'ospedale di Latisana, profferì per l'ultima volta il numero telefonico per avvertire la madre, e spirò.

La Leonardi era stata fidanzata per oltre un anno con un ufficiale dei bersaglieri, caduto in un combattimento ad El Alamein. Di animo sensibilissimo, la fanciulla era profondamente attaccata alla famiglia, in modo particolare al fratello cieco, al quale cercava in tutti i modi di rendere meno dura l'infermità. A Milano, appunto, aveva acquistato per lui una piccola radio, affinchè egli potesse ascoltarla durante le sue trasmissioni. Iersera, i suoi indumenti e la borsa da viaggio sono stati consegnati alla madre. Tra le vesti gualcite, la povera donna ha fatto una macabra scoperta: in una tasca del soprabito c'erano due denti che Anny, con tutta probabilità, si sarà strappata per il dolore. I funerali della giovane artista si svolgeranno oggi alle 16, movendo dalla Cappella del Camposanto; venerdì sera, durante la trasmissione dell'orchestra Cergoli, Anny Leonardi sarà commemorata. Le condizioni della signora Nassiguerra sono pressochè stazionarie.

Tragica rissa davanti a un bar di Aurisina

Uccide un uomo con un pugno ed è assolto per legittima difesa

La sera dell'11 settembre scorso, tale Giuseppe Dobrilla, uscito da un bar di Aurisina, si fermò sul marciapiede a discorrere con degli amici con i quali aveva trascorsa la serata. Mentre era intento a parlare, sopraggiunse di corsa un'automobile la quale rasentando il marciapiede, lo sfiorò con uno dei parafanghi. Il Dobrilla un po' per lo spavento provato, un po' per la stizza che lo prese, reagì, dando una forte pedata all'auto. A tale gesto, uno dei passeggeri, Massimiliano Galliussi, aperto lo sportello, scese dalla macchina gridando: «Chi è stato quello stupido?». Per tutta risposta il Dobrilla, facendosi avanti, disse: «Sono stato io! E adesso che volete?». Nel frattempo erano scesi dall'auto anche gli altri amici del Galliussi, e precisamente Narciso Rinaldi, Marcello Vouk, Gastone Novello e Giovanni Trippar. L'intervento di costoro diede esca ad un vivace dibattito. Corsero parole grosse, gli animi si riscaldarono al punto che si sviluppò una zuffa, durante la quale il Trippar, colpito da un pugno datogli dal Dobrilla, cadde a terra, fracassandosi il cranio contro il marciapiede. L'inatteso e drammatico epilogo della rissa fece rinsavire di colpo gli altercanti, i quali si affrettarono a prestare i primi soccorsi al caduto e a trasportarlo quindi all'ospedale, dove il disgraziato morì il giorno appresso.

Per tale fatto il Dobrilla, ritenuto responsabile di omicidio preterintenzionale e di rissa, venne rinviato in stato di arresto davanti agli assessori assieme al Galliussi, Rinaldi, Vouk e Novello, imputati di rissa. Al processo svoltosi ieri, tanto il Dobrilla quanto gli altri imputati hanno cercato di chiarire i fatti secondo il criterio che ognuno di essi aveva ritenuto più opportuno per togliersi di dosso una eventuale responsabilità. Tra i molti testi interrogati vi è stata pure la vedova del Trippar, la quale ha fatto sentire i suoi singhiozzi per tutta la durata dell'udienza antimeridiana. Chiusa l'assunzione delle prove, hanno parlato il patrono di parte civile, avv. Doerfless, ed il P. M., cons. Colotti, il quale ha chiesto otto anni di reclusione per il Dobrilla, 4 mesi per il Galliussi e il Rinaldi e l'assoluzione per insufficienza di prove degli altri. In difesa degli imputati hanno parlato quindi l'avv. Jona per i quattro compagni del Trippar e l'avv. Pollucci per il Dobrilla. Infine la Corte, presieduta dal cons. Thermes, e della quale fungeva da giudice relatore il cons. Gnezda, previa permanenza in camera di consiglio, ha ritenuto il Dobrilla ed il Galliussi colpevoli per la sola rissa e di conseguenza li ha condannati a nove mesi di reclusione ciascuno, con tutti i benefici di legge. Il Dobrilla è stato assolto dall'omicidio preterintenzionale per avere agito in istato di legittima difesa. Il Vouk ed il Rinaldi sono stati assolti per insufficienza di prove ed il Novello per non avere commesso il fatto.

CORTE ALLEATA

Storia di una rivoltella

Davanti alla Corte Alleata presieduta dal cap. Leaning, P. M. il cap. Dye, è comparso Andrea Cah, di 44 anni, abitante a Muggia, per essere stato in possesso di una pistola nonchè di 10 pallottole. A sua discolpa il Cah ha dichiarato di avere rinvenuto la pistola in uno stabilimento di San Sabba, presso il quale lavora, e di essere stata sua intenzione consegnare l'arma all'ufficio di Polizia. «Senonchè — ha continuato — mia moglie Maria Carli, che a suo tempo avevo denunciato per lesioni ed abbandono del tetto coniugale per vendicarsi spedì la mia figliola Anna Maria dall'ispettore Stefani, per avvertirlo che tenevo la pistola». Il presidente cap. Leaning, convinto della veridicità delle spiegazioni date dal Cah, l'ha assolto per provata innocenza.

In seguito sono stati giudicati: Armando Magris, da Belluno, per possesso abusivo di indumenti di proprietà alleata. Il Magris s'è buscato 30 giorni di carcere a partire dal 1.o ottobre, giorno dell'arresto, nonchè l'espulsione da Trieste. Catello Crieciolo da Napoli, per avere contravvenuto al foglio di via obbligatorio e per essere entrato abusivamente a Trieste, è stato condannato a 7 giorni di carcere già scontati. Giovanni Jvassich, di 17 anni, per possesso abusivo di 50 litri di benzina è stato condannato a tre mesi di carcere con la sospensione.

Le richieste degli addetti alla bonifica delle Noghere

La pioggia ha suscitato ieri mattina l'agitazione degli operai addetti ai lavori di bonifica delle Noghere. Sospesa l'attività a causa del maltempo, una folta delegazione di operai è rientrata in città, presentandosi all'Ufficio del Lavoro per chiedere un adeguato trattamento economico che li indennizzi della forzata inoperosità. Il problema, di evidente attualità, è stato discusso con i dirigenti di quell'Ufficio, e le parti hanno trovato la via dell'accordo.

CINISMO E SEDUZIONE

Quali consigli può dare il cinico politicante de «LO STATO DELL'UNIONE» alla seducente «capitanessa» che ha progettato di far eleggere un Presidente della Repubblica secondo il suo cuore?

Se ANGELA LANSBURY, che è più atta a dare che a seguire lezioni, si degna di ascoltare il satanico Adolphe MENJOU, i giornali del mondo intero avranno da pubblicarne delle belle.

La colpa è tutta di FRANK CAPRA che ha scelto il momento più delicato — politicamente parlando — per lanciare questa sua commedia atomica.

LO STATO DELL'UNIONE, come già LA VITA E' MERAVIGLIOSA di cui rinnoverà il successo spettacolare, è distribuito per i nostri schermi dalla G. D. B.

DA IERI FUNZIONA LA FILOVIA D

Il viaggio inaugurale con il Presidente di Zona

I NUOVI ORARI AUTOFILOTRANVIARI IN VIGORE

Il Presidente di Zona, dott. Palutan, ha compiuto ieri mattina, alle 10.32, assieme ai dirigenti dell'A.C.E.G.A.T., il primo viaggio della filovia «D», inaugurando così la nuova linea che congiunge i Portici di Chiozza con il Largo Baiamonti, attraverso viale Sonnino, piazza Foraggi e la nuova galleria. Nel corso della cerimonia, il Presidente di Zona ha avuto cordiali parole di compiacimento per le maestranze e i dirigenti dell'A.C.E.G.A.T. per l'ottimo lavoro svolto, che ha permesso l'inaugurazione della nuova linea con un notevole anticipo sulle previsioni.

Subito dopo la cerimonia, ha avuto inizio il regolare servizio delle vetture, che partono dai capolinea ogni otto minuti. La prima partenza avviene alle 5.27 dai Portici di Chiozza e alle 5.40 da Largo Baiamonti; l'ultima alle 23.31 dai Portici di Chiozza e alle 23.44 da Largo Baiamonti. La nuova linea avrà anche il vantaggio di migliorare il servizio della linea «C», in quanto il tratto Portici di Chiozza - Piazza Foraggi e viceversa verrà percorso ogni quattro minuti, alternativamente da un treno della linea «C» e da uno della linea «D».

Con l'entrata in linea della filovia «D», l'orario delle prime ed ultime partenze sulle linee autofilotranviarie è il seguente:

LINEA 1 - Stadio 5.30, 23.27; Staz. Centrale 5.59, 0.05; Linea 1/ Stadio 5.30, 23.31; piazza Verdi 5.59, 23.53.

LINEA 2 - Boschetto 5.20, 23.22; Servola 5.48, 23.53.

LINEA 3 - S. Giovanni 5.04, 23.33; Campo Marzio 5.32, 23.58.

LINEA 5 - Piazza Perugino 6, 23.23; Roiano 5.59, 23.29.

LINEA 6 - Piazza Goldoni 5.34, 23.40; Barcola 5.50, 23.59.

LINEA 7 - S. Giovanni 5.55, 23.42; Stazione centrale 6.12, 23.59.

LINEA 8 - S. Teresa 6, 23.25; Campo Marzio 5.59, 23.24.

LINEA 9 - S. Giovanni 5.45, 23.39; Via G. R. Carli 6.19, 0.11.

LINEA 11 - Piazza Revoltella 5.50, 23.31; piazza Verdi 5.59, 23.34.

LINEA «A» - Piazza Goldoni 6, 23.51; Campo Marzio 6.15, 0.05.

LINEA «B» - S. Cilino 6, 23.31; piazza Borsa 6.17, 23.46.

LINEA «C» - Rozzol 5.54, 23.30; Chiozza 5.39, 23.05.

LINEA «D» - Largo Baiamonti 5.40, 23.44; Chiozza 5.27, 23.31.

LINEA «L» - Chiozza 5.48, 23; S. Luigi 6, 23.15.

LINEA «LL» - Chiozza 5.36, 23.30; Cacciatore 6.01, 23.48.

Si comunica inoltre che col giorno di giovedì 28 ottobre la linea per il Cacciatore avrà il seguente orario:

FERIALE: Chiozza 5.36, 6.24, 7.12, 7.39, 8, 8.24, 10, 11, 11.48, 12.36, 13.24, 14.12, 15, 15.48, 16.36, 17, 17.24, 17.48, 18.12, 18.36, 19, 19.24, 19.48, 20.36, 22.15, 23.30; Cacciatore 6, 6.48, 7.12, 7.39, 8, 8.24, 8.48, 10.24, 11.24, 12.12, 13, 13.48, 14.36, 15.24, 16.12, 17, 17.24, 17.48, 18.12, 18.36, 19, 19.24, 19.48, 20.12, 22.39, 23.54.

FESTIVO: Chiozza 6.45, 7.33, 9.21, 11.09, 12.57, 14.45, 16.33, 18.21, 20.09, 21.57, 23.15; Cacciatore 7.09, 7.57, 9.45, 11.33, 13.21; 15.09, 16.57, 18.45, 20.33, 22.21, 23.39.

Durante le giornate festive il servizio potrà essere rinforzato.

ASTERISCHI

NOZZE

Il nostro caro amico Lucio Porzio, in procinto di trasferirsi in Argentina, prima di partire ha voluto regolare anche gli affari del cuore, e così sabato prossimo egli condurrà all'altare la gentile signorina Vanda Bellai. Lucio Porzio è stato redattore del «Giornale Alleato», dal quale si era dimesso per dirigere il settimanale satirico-umoristico «La coda del diavolo». All'amico Lucio ed alla sua sposa, felicitazioni e auguri.

M. TIBALDI-CHIESA ALLA «DANTE»

La Società «Dante Alighieri» riprende la sua attività, dopo la breve parentesi estiva, con una conferenza della professoressa Maria Tibaldi-Chiesa su «Mazzini e la musica», che sarà tenuta domani alle ore 19.15 nella sala Dante del Circolo «Veneziano» (via del Teatro 1).

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 19.30, alla C.d.L., stanza n. 8, riunione degli insegnanti fuori ruolo per comunicazioni sul «Quadro speciale» - Ore 20, nella sede di via Duca d'Aosta 10, riunione delegati del Movimento giovanile ACLI - Ore 20, nel teatro di via Navali 1, riunione soci del Circolo ACLI «San Giusto». Ore 19, al Circolo universitario, proiezioni cinematografiche - Ore 21, al Circolo Amici dell'arte, conversazione dell'avv. Chersi su «La montagna nell'arte» - Ore 20, nella Sala Foschiatti, assemblea straordinaria degli esuli di Orsera - Ore 20.30, nel teatro del Circolo P.T., rappresentazioni di «Esami di maturità» di L. Fodor.

★ Sabato prossimo cenone di fine stagione al Circolo Canottieri Saturnia; prenotazioni tel. 72-06.

STATO CIVILE

MORTI: Petronio Pietro, a. 70; Rumen Domenico, a. 54; Korosin Francesco a. 85; Brega Francesco, a. 71; Gerzel Francesco, a. 35; Fontana Elvira, a. 36; Gasti Edoardo, a. 66; Kaltenbrunner in Galli Maria, a. 52; Gottinher Mario, ore 1; Camerini in Sicher Giulio, a. 82; Pierotich in Danelutti Eleonora, a. 52; Scodellaro Marco, a. 62; Debetto in Supelli Elda, a. 49.

MATRIMONI TRASCRITTI: Aiello Nunzio, autista mecc. con Valentino Carmela, casalinga; Collarini Ezio, tipografo con Grill Olimpia, casalinga; Sergio Michelangelo, fuochista mar. con Magris Argia, casalinga; Miklavec Vittorio, fuochista con Sturman Maria, casalinga; Novak Silvano, ingegnere con Todeschini Nedda, insegnante media; Curri Salvatore, insegnante elem. con Scodavolpe Luigia, casalinga; Martini Bruno, rastrellatore con Meriggiola Elda, casalinga; Predan Bruno, meccanico con Giovannini Natalia, sarta donna; Hyson Henry Raymond, radiotelegrafista con Orlfici Santina, casalinga; Germani Mario, pennellista con Svaghi Nerina, casalinga; Myers Norman, macchinista con Gaspard Vittoria, parrucchiera; Stivoli Paolo, impiegato con Battaglia Bruna, commessa; Mattelich Andrea, autista con Savron Angela, casalinga.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 15.30: «Arriva John Doe» con G. Cooper e B. Stanwyck. Fuori programma: «Passeggiata triestina». Ult. 22.
EXCELSIOR. 15: Prima visione: «Il mare d'erba» con Spencer Tracy, Katharine Hepburn, Robert Walker, Melwyn Douglas. Metro G. M. Ultima 22.
FENICE. 16.15: «Così scura è la notte» con Steven Geray. Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: Seconda settimana di grande successo: «Incontro a Bataan», C. Gable, L. Turner. Capolav. Metro. Ultime repliche.
ITALIA. 16: «Sperduti nell'harem», film Metro con Gianni e Pinotto.
ALABARDA. 14, 16.40, 19.20, 22: «Per chi suona la campana», capolav. a colori con Ingrid Bergman e G. Cooper.
IMPERO. 14.30: «Tarzan e i cacciatori bianchi», il più sensazionale film di Tarzan, a Incom 196.
IMPERO. Domenica, mattinata per ragazzi con nuovo programma.
VIALE. 16: «Non dirmi addio», un film Fox con Payne e Maureen O'Hara.
GARIBALDI. 15.30, ult. 21.45: «La città del peccato» con James Cagney e Ann Sheridan. Un capolavoro Warner Bros.
MASSIMO. 16: «Il gigante di Boston» con Bing Crosby, L. Darnell e G. Mc Guire.
CINE DEL MARE. 16: «Rasputin», tragedia imperiale russa con Harry Baur. 1.a visione. Segue «Paperino» a colori.
ARMONIA. Cassa 15.30: «La donna della spiaggia» con Joan Bennett, Robert Ryan, Charles Bickford. E' un film R. K. O. Nuovo varietà De Rose-Marcelli.
NOVO CINE. 16: «Saludos amigos», in tecnicolore, di Walt Disney. Nuova riedizione. Segue: «Bagliori di Manhattan».
IDEALE. 16 - 21.30: «La donna del ritratto» con E. G. Robinson, J. Bennet.
SAVONA. 16: «Imputato, alzatevi!», il più bel film di Macario. Nuova edizione.
ODEON. 15.15: «Copacabana» con C. Miranda, G. Marx, A. Russell e un gruppo di belle ragazze in un film dinamico.
MARCONI. 16: «Romanzo nel West» con John Wayne, Ella Raines; divertente.
AZZURRO. 15: «Adultera», dramma passionale, C. Calamai, R. Lupi, C. Ninchi.
ADUA. 15: «La signorina e il cow-boy» con John Wayne, R.K.O.
RADIO. 16: «Un grande amore» con C. Boyer e Irene Dunne. Segue Topolino.
VITTORIA. 16: «Strada sbarrata» con H. Bogart, S. Sidney, J. Mc Crea.
VENEZIA. 15: «Sono io l'assassino» con Greta Gando e Carlo Ninchi.
BELVEDERE. 15: «Un evaso ha bussato alla porta», sensazionale con G. Grant, Jean Arthur, Ronald Colman.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Solisti alla ribalta. 12.20: Giostra melodica. 13: Giornale radio. 13.20: Canzoni Angelini. 14: Terza pagina. 14.20: Musica varia. 14.30: La voce di Londra. 17.30: Musica da ballo. 18: Quartetto d'archi di Radio Torino. 18.30: La voce dell'America. 19: Concerto del mandolinista Gino Pressan. 19.30: Canzoniere triestino. 20: Giornale radio. 20.45: «L'eroe», quattro atti di Bernard Shaw. 22.35: Composizioni da camera di Gaetano Donizetti.

RETE AZZURRA

13.35: Musiche brillanti. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Ritornelli moderni. 18: Concerto del quartetto d'archi di Radio Torino. 19: «Ritrovarsi è difficile», di Dante Rossi. 20.35: «Il convegno dei cinque». 21.20: Orchestra Cetra. 22.35: Composizioni da camera di Donizetti.

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura: mass. 15.9; min. 14.4. Pressione: 760.9 stazionaria.

Oggi: S. Vincenzo. Il sole sorge alle 6.35, tramonta alle 16. 54. La luna sorge alle 0.5, tramonta alle 15.6.

Marea. Alta: ore 6.30, cm. 38 sopra il l. m.; bassa: ore 12.55, cm. 20 sotto il l. m.; alta: ore 18.10, cm. 18 sopra il l. m.; bassa: ore 0.15, cm. 40 sotto il l. m.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4796, 4806. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.
ORARI PRINCIPALI PARTENZE DA TRIESTE PER:
MILANO - Giornaliero ore 8 nonchè ore 20.
GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA | Varie corse giornaliere.
ANCONA (VENEZIA - PADOVA - BOLOGNA - RIMINI PESARO) lunedì venerdì ore 5.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO martedì, giovedì, sabato (Servizio SONNI); lunedì mercoledì, venerdì (Servizio ICARDI).
SAPPADA SESTO - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO lunedì, mercoledì, sabato
ARTA PALUZZA - RAVASCLETTO, giovedì ore 6.30.
UDINE giornaliero ore 7.30.
GORIZIA ore 7, 14.30 feriali; 7, 13.30 domenicali.
CIT VENDITA BIGLIETTI: PIAZZA UNITA' N. 6 - CIT
UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono N. 93-942 AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferrovia - AVIOLINEE - NAVIGAZIONE

COMUNICATO

La vendita esecutiva di 200 quintali Marmellata verrà effettuata il 5 novembre a. c. anzichè 5 dicembre come erroneamente pubblicato ieri.

Domani al FENICE
UN FILM D'AMORE E DI ARDIMENTO
Il dominatore del mare
con
DOUGLAS FAIRBANKS jr. - MARGARET LOCKWOOD
Produzione Paramount — Regia Frank Lloyd

APERITIVO
APEROL
DISSETANTE • POCO ALCOOLICO • REGOLATORE DELLA DIGESTIONE
BARBIERI PADOVA

«La disubbidienza» di Alberto Moravia

Il problema intensamente umano dell'adolescenza ha tentato, in varie epoche ed in particolare nella nostra, che appunto di problemi si compiace, molti scrittori, i quali hanno potuto, con maggiore competenza e capacità, trattare di questioni psicologiche o di indagini introspettive, a cui il loro abito mentale e la loro stessa natura di artisti li portava. Il mistero che accompagna la crescenza del fanciullo, quando egli passa dalla fase dominata dall'istinto a quella dominata dalla ragione, si affaccia alla vita ed apprende a vedere sotto nuovo aspetto l'ambiente e le persone che lo circondano, ed affronta così le prime sue esperienze, ha già in sè un'implicita idea poetica, che spetta all'artista di trasfigurare nelle forme della sua immaginazione fantastica. Il che non è facile, perchè, quanto più attraente è il tema e quanto più esso si presta ad una serie infinita di sviluppi, tanto più si può giungere a degenerazioni ed esagerazioni, dimenticando quei limiti, entro i quali è necessario mantenersi per il raggiungimento di una completa forma d'arte.

Non è raro il caso poi che l'esperienza matura dell'artista attribuisca all'inesperienza giovanile del suo personaggio pensieri e ragionamenti che non le si addicono, creando un'atmosfera fittizia e complicando, più di quanto sia opportuno, un momento spirituale o psicologico già di per sè complesso, anche quando si voglia rappresentarlo solo realisticamente. Non è necessario infatti andare alla ricerca di casi eccezionali o patologici, perchè il semplice e normale sviluppo dell'adolescente, proprio nella sua semplicità e normalità, ha implicito un tale dramma, che può colorirsi delle più diverse sfumature di rappresentazione. Ma quel che importa quando si affronti un tale argomento, è limitare ad un campo circoscritto e ristretto l'esperienza della propria creatura d'arte.

Infatti vediamo che (e limitiamoci pure alle nostre e più recenti esperienze in materia) i libri più riusciti del genere circoscrivono il loro interesse ad un particolare momento psicologico del giovine e quello sviluppano e fissano, ad esso subordinando la molteplicità degli aspetti, sotto cui l'adolescenza si presenta. In *Agostino* di Moravia ci troviamo di fronte ad un momento critico dell'adolescenza, quando il fanciullo osserva le cose sotto un nuovo punto di vista ed inconsciamente prima e consapevolmente poi, scopre nella propria madre la donna e si ritrae spaurito dalla scoperta, finchè le esperienze della vita creano in lui un novello equilibrio, che, se egli è normale, durerà per il resto dell'esistenza.

Pure in questo nuovo romanzo, *La disubbidienza*, l'interesse è concentrato su di un naturale sviluppo dell'adolescente, che, in funzione della sua accresciuta maturità fisica e spirituale, quando il mondo che lo circonda gli appare diverso, reagisce e si ribella e vuol distruggere tutto quanto gli ricorda la sua vita anteriore. I genitori, lo studio, gli affetti familiari, i sentimenti, la vita stessa perdono valore ed egli nega l'amore per il padre e la madre, non più per lui esseri superiori, ma individui normali e comuni, odia lo studio, perchè ad esso lo si invita, rinuncia alla proprietà, di cui aveva prima un senso acuto, e di passo in passo, tutto preso dal suo desiderio di *disubbidire*, che diventa ormai un atto fine a se stesso, è portato a desiderare la morte e finire naturalmente (non uccidendosi però) la esistenza, per concludere, con una suprema manifestazione di disubbidienza, le tante parziali disubbidienze che ha commesso.

All'obbedienza istintiva del fanciullo, che riconosce la bontà dei genitori, la autorità dei professori, i valori della proprietà, la gioia di giocare, di divertirsi, di vivere, subentra una volontaria disubbidienza, frutto di un ragionamento esasperato, ben consono alla sua età immatura. Ad essa giunge per gradi, con una crescente progressione di rinunce e di rifiuti, e Moravia con acuta sensibilità rappresenta il passaggio dagli scatti d'ira inconsapevoli e dalle rabbie improvvise ed ingiustificate fino all'abbandono al sonno, alla pigrizia, alle forme di abulia ed indifferenza coscienti ed alle rinunce alle cose più care, di cui Luca si priva volontariamente per dimostrare a se stesso che il restarne privo non lo addolora. E se sente il sacrificio, gode nel farlo, se non lo sente, se ne compiace perchè crede di essersi liberato dalle pastoie che ancora lo tengono legato alla vita. Amaramente lo sorprende alle volte il fatto che qualche affetto, qualche sentimento vibrano ancora in lui (ama, ad esempio, ancora il padre, sente lo stimolo dei sensi), ed egli si accorge di essere impotente a farli tacere. Allora il conflitto psicologico che si svolge in lui raggiunge un'intensa drammaticità e Luca si difende dalla passione superstite, come da un male, non intendendo che il suo vero male è la *disubbidienza*. Dal principio alla fine Moravia conduce il suo personaggio attraverso a questa angosciosa alternativa di sensazioni, fino al sopraggiungere di una lunga malattia che lo costringe per mesi a letto.

Questa malattia riveste per Luca un significato tutto speciale: egli vuol morire e cerca di assecondare il male, non vi reagisce e spera che così si concluda naturalmente nella morte il suo ultimo grande atto di disubbidienza, non solo di fronte ai genitori che lo vogliono vivo e sano, ma anche di fronte alla vita che conduce ed alla quale rinuncia con tragico compiacimento. Prima c'era stata anche un'avventura d'amore, o meglio le avvisaglie di una avventura d'amore, e spiace che Moravia, così contenuto ed equilibrato nelle pagine che precedono, tanto dense e profonde, indulga ad una facile lettura di scarso buon gusto nella presentazione di inutili particolari che andavano solo accennati e non ampiamente descritti con una sorta di compiaciuta insistenza. Il tono del romanzo allora decade per rialzarsi nelle scene degli incubi e visioni del delirio del male e decadere ancora in un'altra scena d'amore.

Se è giusto che solo l'esperienza dei sensi mai sopiti richiami alla vita il giovine e lo distolga dal suo proponimento di disubbidire fino all'estremo, è errato il modo insistente della rappresentazione del fatto. Inoltre quella malattia toglie quasi valore a tutto il resto, in quanto si potrebbe sospettare che la disobbedienza del giovine sia effetto di un turbamento soltanto fisico e non il risultato di una convinzione ragionata, come pareva. Questo è il punto debole del romanzo che, se si fosse chiuso prima, sarebbe stato più completo e più corrispondente alle sue ragioni ideali. Ma forse Moravia non ha voluto ripetere l'amara e pessimistica esperienza de *Gli indifferenti* che nell'indifferenza si chiudono, come *La disubbidienza* in essa appunto si sarebbe dovuta chiudere

Il romanzo, completo fino a pagina 65, nelle successive perde l'unità ideale e la avventura con la governante, la malattia, la successiva avventura con l'infermiera ed il periodo di convalescenza con il ritorno alla vita prima negata, non hanno ragione di essere, almeno così come poste e prospettate dallo scrittore. Ad un tratto a Moravia è mancata la vena ed egli non ha saputo mantenersi in quell'atmosfera elevata con cui aveva incominciato, cadendo nel banale, nella ricerca dell'effetto, se anche alcune pagine delle scene della malattia, che vorrebbe essere come la catarsi che precede la conclusione del dramma, a sè prese, si possono salvare. Ancora una volta dunque in questo romanzo, evidenti appaiono i limiti dell'arte di Moravia, che non sa mantenere sempre lo stesso tono e non evita pericolose cadute e deviazioni.

La disubbidienza poteva riuscire un libro perfetto, data l'intuizione da cui è sorto, se Moravia avesse saputo superare quei momenti di dispersione che ne rompono l'unità artistica. Ma del resto non è avvenuto lo stesso anche in *Agostino* fuso in tutte le sue parti, fino allo sconcertante episodio del Saro che non solo nulla aggiunge ma anzi provoca un certo risentimento e pare inserito a forza senza una vera ragione? E su questo piano non è forse tutta o quasi *La romana*, studio di ambiente e di carattere, ma con le singole parti giustapposte in una serie di episodi che si assomigliano in esasperante monotonia? Pieno equilibrio espositivo egli lo ha raggiunto solo ne *Gli indifferenti*, che procedono su una precisa linea di sviluppo dal principio alla fine, ricchi di dolorosa e tragica umanità, dove la madre, Leo, Carla e il fratello, con le loro passioni, i loro desideri, la loro indifferenza, si muovono in un'atmosfera creata con tanta abilità ed arte, che a volte diventa essa stessa protagonista e lascia un perenne, vivo, se pure amaro ricordo.

Moravia, quando manifesta la sua vera natura di narratore, vive ancora nell'atmosfera di questo libro, dov'è il suo personale ed originale ed anche unico mondo fantastico. Quando invece cerca di scostarsi da esso, distrugge la spontaneità della sua creazione perchè va perduta l'armonia narrativa dell'insieme, che non riesce più a fissarsi in piena e completa forma d'arte.

CESARE BRUMATI

I fantasmi degli Absburgo a convegno

Schönbrunn riconsegnato intatto alla città di Vienna

I soldati che per tre anni occuparono il lugubre castello se ne sono andati senza lasciare traccia della loro permanenza

VIENNA, ottobre — Il castello di Schönbrunn è stato riaperto ai visitatori. Il comandante delle truppe di occupazione di Sua Maestà britannica lo ha riconsegnato al borgomastro di Vienna che è un altro militare, un ex generale, lo stesso che nel 1916 comandava le forze austroungariche sull'Isonzo. L'enorme edificio, che in questi ultimi anni fu ospedale e caserma, non subì danni di sorta. Più lontano, nel parco, caddero delle granate. La famosa Gloriette è in piedi a metà; la mutilazione si scorge di lontano e gli arbusti annosi fanno da sfondo al biancore delle colonne, dell'ampia gradinata marmorea. Attualmente si lavora per riparare la Gloriette che fu particolarmente cara a Elisabetta. Fra qualche mese la ferita sarà cancellata.

Visitatori nostalgici

La gente, i visitatori nostalgici e sempre desiderosi di tuffarsi un poco nei beati tempi lontani (e che magari conoscono solo per sentito dire), affluisce al castello in gran numero, specie nei giorni di festa. Schönbrunn è una nuova mèta. I ciceroni sono nuovamente al lavoro. I visitatori sostano muti, rapiti, davanti ai quadri, ai ritratti che i pittori aulici hanno eseguito con precisione fotografica per i signori del tempo. Elisabetta, la dolce Susi, è ritratta a cavallo, in abito da ballo, in uniforme. E' sempre ammirata. Come la testimonianza più genuina di quel po' di romanticismo che sovrastava la tetra etichetta della Corte degli Absburgo, in contrasto con le tuniche bianche, i favoriti, i rigidi baffi rossicci, in contrasto col cipiglio severo, delle varie Adelaide, Sofia e Stefania raffigurate e abbellite dai mastri delle diverse epoche.

Le vecchie coppie di visitatori che si tengono per mano, si sussurrano sempre qualche parola: vecchie storie lette, qualche ricordo personale, magari il ricordo della parata primaverile col passaggio rapido del cocchio imperiale.

I tempi della tirannia absburgica riguardano quelli che hanno superato i cinquant'anni. Ed erano i tempi in cui un caporale faceva tremare la recluta bosniaca o galiziana e il socialismo chiamava «sue senilenze» i consiglieri del Kaiser; però, in piena tirannide, in piena epoca giuseppina, ognuno faceva il comodo proprio; pensava alla fin dei conti come voleva, viaggiava senza permessi o visti, nè c'era da morire ammazzati per averla detta un tantino grossa all'orecchio del falso amico, in società, in treno o in osteria. Tempi della tirannide? Certo, almeno per le idee dell'epoca. Ma i viennesi che erano già adulti alla fine dell'altra guerra a tale tirannide non credono più. E neppure forse, il socialista signor Renner, il quale oggi è a capo dello Stato. Lo stesso Renner che nel 1918, in finanziera e tuba si era recato dall'ultimo re, da Carlo spodestato, a portargli il saluto della neonata Repubblica.

Ma non è Carlo che suscita delle nostalgie. Sembra quasi che non sia mai esistito, l'ultimo Absburgo. Lungo le gallerie, in biblioteca, nei saloni di ricevimento ricchi di lampadari, di broccati, di arazzi, è difficile scoprire il suo ritratto. Nè Carlo nè Zita sono, si può dire, presenti a Schönbrunn. Questo è il regno dell'«ultimo dei Cesari», di Francesco. Così che timido appare un ritratto di Rodolfo in costume da cacciatore. Il tragico erede al trono sorride mestamente; lo hanno dipinto col suo destino...

Tutta la letteratura di un secolo che ha per sfondo Vienna passa via via sotto gli occhi dei visitatori. E la storia anche si snoda veloce spesso confondendosi col pettegolezzo: il '48 e Maria Vetsera, Caterina Schratt, la fedele amica del re e il conte Czernin riappaiono in amichevole compagnia. Sfiora l'alito del dramma del re di Roma. Alcuni disegni infantili di Massimiliano, protetti dal vetro d'una bacheca, non contrastano troppo con le lettere in un forbito francese scolastico dello Zar di tutte le Russie. Ma dovunque emerge la complessa personalità di Francesco Giuseppe, la sua effige, i suoi favoriti bruni, poi i grigi, infine bianchi. Con la porpora dei Cesari a diciotti anni fino alla maschera di morto, tutto il suo regno è tra quelle mura angosciose! Lo hanno dipinto persino nell'atto di afferrare il polso di un attentatore armato di coltello. L'uniforme ancora intrisa di sangue è esposta in un armadio a vetri. Sono passati tanti anni da quel giorno, ma c'è chi ne parla come se si trattasse di cosa recente e al vedere le scure macchie sulla tunica imperiale qualche donnetta accenna un segno di croce.

Fuori dall'incubo

Nell'interno Schönbrunn opprime. A visitarlo (mentre fuori nel parco migliaia di bimbi giocano al sole) si prova qualcosa che afferra alla gola. Uno straniero, un italiano, comprende ma non può condividere la devozione dei viennesi. Per noi Schönbrunn, pur così fastoso palazzo, è soltanto un luogo misterioso dal quale si sente il desiderio di uscire. E ho perfettamente compreso il miracolo di soldati stranieri che lo hanno abitato fino a ieri senza nulla toccare. Non hanno deturpato, non profanato, quasi non c'è stata traccia della loro permanenza. Il generale inglese ne era giustamente fiero. Ma non fece parola, riconsegnando Schönbrunn al borgomastro di Vienna, del fatto che i suoi uomini avevano per tre anni vissuto tra i fantasmi.

PAOLO BUSINARI

IN OLANDA CONTINUA LA DEMOLIZIONE DEI BUNKER TEDESCHI CHE COSTITUIRONO IL VALLO ATLANTICO

LA PRINCIPESSA MARGHERITA D'INGHILTERRA E' COMPARSA PER LA PRIMA VOLTA UFFICIALMENTE IN PUBBLICO NELLA DIVISA DI COMANDANTE D'ONORE DEL CORPO CADETTI DI SAN GIOVANNI

Pranzo completo servito in pillole

CHICAGO, 26 — Fra i diversi oggetti e prodotti esposti alla quinta Mostra Chimica annuale tenutasi in questi giorni a Chicago, con la partecipazione di 200 ditte, il pubblico ha potuto vedere dei pennelli fatti dal latte e un nuovo tipo di alimento dolcificato di alto valore nutritivo per il suo contenuto di vitamine e proteine. Questo alimento, che è stato preparato dopo un anno di studi dai laboratori di New Orleans del Ministero dell'Agricoltura, è confezionato a base di albicocche, aranci, piselli ed altri prodotti vegetali, oltre a midollo animale, albumina d'uovo, latte in polvere e a diverse sostanze minerali opportunamente dosate, allo scopo di ottenere un prodotto alimentare quanto più possibile completo.

Negli altri padiglioni della Mostra, era esposto, fra le altre cose, un nuovo liquido antiincendi, che dovrebbe estinguere le fiamme molto più presto di un comune idrante ad acqua.

Interessanti pure le ultime applicazioni della tecnica nel campo della economia domestica. E' stato presentato un nuovo tipo di pentola rotante da usare su uno speciale fornello, fornito di un congegno girevole azionato elettricamente.

Erano infine esposte nuove sostanze fungicide che potranno migliorare la produzione alimentare immunizzando varie piante (meli, pomodori, patate, ciliege, ecc.) dalle malattie vegetali.

Un racconto di Aniante

LA PICCOLA ODALISCA

Con la prima aria fresca dell'autunno, oh! come si sta bene, la sera, in casa di Francina! I vicini vengono accolti in una bianca cameretta rischiarata da una debole e bassa luce. Ancor più che il tepore della stanza, è un balsamo d'amicizia che seduce gli ospiti. Sono tutte donne, in questa calda casa, d'origine tunisina, dalla piccola Fatima alla giovinetta Francina, alle due zie quarantenni, son tante odalische grassottelle, morbide, trasognate, con abbondanti capelli neri e crespi, con occhi grandi, ovali, velati d'un infinito languore. Stoffe e arazzi, sfoggiano colori sgargianti e intensi che turbano i sensi. Le ore trascorrono oppiate, nessuno ha voglia di andar via. Un uomo sposato arriva, si sdraia sul divano, fuma e sogna a occhi aperti straordinarie avventure d'amore, s'immagina in treno, in piena notte, smarrito in paesi lontani, in procinto di assaporare la più arcana felicità. Entra un soldato, entra un cacciatore, entra un orefice; tutti si sentono, nell'alcova di Francina, come in possesso di fortezze gigantesche, come in mezzo a steppe acquitrinose, come in fondo a miniere favolose.

Paolo, studente, è un bel ragazzo di venti anni, ma la sera, dopo di avere studiato tutto il giorno filosofia, va a distrarsi da Francina. Anche lui, come tutti gli altri ospiti, parla poco, di che potrebbe parlare con queste amiche ignoranti? Tuttavia considera le sue lunghe e quotidiane visite a Francina come un'avventura senza precedenti nella sua vita di ragazzo timido. In verità, Paolo non ha avuto mai il coraggio di avvicinare una donna, ha paura delle donne, è ossessionato dallo spettro della sconfitta sentimentale. Il torto è di suo padre che fino a poche ore prima di morire gli aveva detto: «Diffida delle donne, anche quelle che ti sembrano angioli celano un'anima di demone». Povero Paolo! a venti anni non osa entrare nel mondo. Ed ecco che la presenza di una giovinetta non gli fa paura. Anzi, gli dà forza, rimuove in lui un tumulto di speranze e di desideri; da quando frequenta Francina egli è preso da una trepidante gioia che dà luogo a gradevoli insonnie.

— Sì, — Paolo si dice nel suo lettino, — io potrei abbracciarla senza farmi sopraffare dall'emozione, senza alcuna voglia di fuggire. E' questa la prima volta che sento tanta salda certezza in me. — Tante e tante altre donne, al solo pensarle, gli avevano dato un indicibile fremito, e Francina, invece, gli ispira, fra l'altro, una serafica calma. Chi è Francina se non una piccola odalisca? A che è buona per il resto? La colpa è da attribuirsi a una malsana eredità che fa di lei una ragazza che inganna tutti con la sua florida apparenza. Le sue segrete debolezze fisiche e mentali sa tuttavia nasconderle grazie al suo malizioso istinto di donna. Quando parla, la si direbbe piena di virtù, capacissima, perfetta. Ma le due zie che vivono notte e giorno con lei sanno che Francina è una peste, che all'infuori della civetteria e degli svaghi ha orrore di tutto, e dell'igiene, e dei lavori domestici e di ogni elementare dovere. Non solo è pigra ma golosa, bugiarda, volgare, bestemmiatrice, non parliamo poi delle sue raccapriccianti crisi di nervi, insomma è una povera malata che merita ancor più compassione che disprezzo. E con ciò, la capricciosa natura l'ha fatta bella, nient'altro che per i suoi capelli abbondanti, flessuosi, lucenti, d'un nero rarissimo. E la sua grande bocca carnosa? e i suoi occhi che racchiudono tutti i miraggi d'Oriente? Paolo la ammira estasiato; Francina si chiude in un silenzio di impenetrabile sfinge, rimane immobile, deve saperlo che così le più antiche odalische seducevano gli uomini.

Verso mezzanotte, Paolo rincasa, non ha sonno, è ancora accanto a Francina, anche solo è con lei, e allora non può fare a meno di scriverle. E' la prima lettera, di poche righe, banale, è banale perchè egli teme che la ragazza non risponda, ma Francina risponde con un biglietto altrettanto banale, e Paolo replica, e Francina si apre tutta a lui in epistole infiammate che nessuno mai immaginerebbe scritte da una fanciulla idiota. Quante lettere ha scritte Paolo a Francina? Non si contano più. Anche le due zie non vivono che nell'attesa delle sensuali lettere di Paolo, sono sedotte dallo stile del giovane filosofo innamorato, sono anche esse innamorate pazze di Paolo.

E un bel giorno le due zie si svegliano con la decisione di unire per sempre Paolo e Francina che si amano. — Così Paolo entrerà nella nostra famiglia — si dicono — sposerà la nostra nipotina, si occuperà di lei, ci toglierà questo insopportabile peso, questa grossa responsabilità, e noi due continueremo a veder Paolo tutte le sere. E' un partito d'oro. Paolo è grande, bello, colto, buono, ricco e figlio unico.

Vanno a trovare la mamma di Paolo, mentre Paolo è a scuola. Sicure del fatto loro, non perdono tempo a dirle: — Le chiediamo la mano di Paolo per Francina.

— Non capisco — risponde sorpresa la mamma di Paolo. E riprendendosi: — Credo che mio figlio meriti altro. E poi, non ha alcuna intenzione di prender moglie. Ha rifiutato una contessina miliardaria, una vera fata.

— Non l'ha voluta perchè ama Francina — rimbeccano le due zie — va matto per la nostra nipote.

La mamma di Paolo si portò le mani ai capelli. — E' mai possibile? —mormorò — mio figlio è impazzito

— E' una bella follia l'amore. Noi ne siamo contentissime. Francina è una ragazza d'oro. Ha tutte le virtù, è bella, ha una dote, non dubitiamo che farà felice Paolo.

— Può darsi... ma.... lasciatemi riflettere, ne parlerò a mio figlio, ci vedremo stasera, verrò a trovarvi...

— Con Paolo! Ce lo promettete?

— Sì, con Paolo, stasera. Ma vi giuro che Paolo non ama nessuno, eccetto me. Me lo ha detto anche stamane svegliandosi.

Paolo non osò recarsi da Francina, disse soltanto alla madre: — Mai mi è venuto in mente di sposare Francina. La frequentazione di Francina mi è servita di allenamento, tu mi capisci, mamma, non ha avuto altro scopo, comprendo che ho fatto male, non ci andrò più.

E la mamma di Paolo si recò sola da Francina. Dura come roccia, con botte e risposte ben preparate, appena arrivata, mise le mani avanti: — Paolo non s'è data nemmeno la pena di venire, m'ha detto semplicemente che questo fidanzamento è un parto della vostra immaginazione, lo considera come un'offesa.

— Si calmi, signora — saltaron su a dire le zie — questo pacco di lettere chi le ha scritte a Francina se non Paolo?

— Mio figlio?

—Sì, suo figlio, ecco, le leggiamo insieme, una per una a voce alta, a cominciare dalla prima.

Le zie leggevano eccitatissime e inviperite quel mucchio di lettere scandalose, mentre Francina immobile sfinge socchiudeva i suoi grandissimi occhi, mentre Paolo errava smarrito nell'aperta campagna, sotto le stelle. Sebbene lontano dieci miglia era presente alla lettura. Sebbene pesantemente vestito si sentiva nudo come un verme.

ANTONIO ANIANTE

CLASSICISMO E ATTUALITA' DI PEYREFITTE

Coltiva il suo giardino tra il Partenone e i Campi Elisi

PARIGI, ottobre — E' molto difficile tracciare un quadro della letteratura francese del dopoguerra. Anch'essa ha risentito dei guasti, delle dispersioni, delle fratture che hanno percorso così profondamente il paese. Il filo tradizionale delle scuole e delle correnti, tanto caro alla disciplina letteraria francese, si è aggrovigliato in un labirinto di casi personali, di vicende politiche e di avventure umane, di assenze, di fughe, di condanne, di ostracismi. Non è più possibile riprenderlo. Sono rimaste alcune posizioni auliche, al di sopra della mischia: come quella di Gide, entrato ormai in un limbo di classicità e straordinariamente staccato dagli urti polemici, dal frammento quotidiano. Per il resto, è una faticosa ricerca di equilibrio tra le esigenze dei tempi ed i valori di quella tradizione che Gide rappresenta in modo così illustre ed esemplare. Una ricerca compiuta con mezzi solitari, seguendo fedi, modelli e speranze diverse. La bibliografia della letteratura francese del dopoguerra sembra un elenco di intenzioni. Brulica e tentenna come una fila di formiche, in cui ognuna cerca il suo cammino.

I giovani prendono molto lentamente il loro posto in un quadro ancora così confuso. I premi letterari consacrati alla scoperta di nuovi autori — come il premio Goncourt — non hanno compiuto in questi ultimi anni nessuna esplorazione notevole. I valori più sicuri venuti alla luce nel dopoguerra — Peyrefitte, Bazin, Druon, Vialard, René Fallet — non hanno avuto il viatico di grosse incoronazioni. Appartengono a diverse morali letterarie, a differenti tendenze ed ispirazioni: da Peyrefitte aristocratico e raffinato a Fallet, che vuol essere più rivoluzionario dei comunisti. Ma sono giunti tutti al successo da posizioni personali, senza lasciarsi andare alle influenze correnti che propongono allo scrittore una più dichiarata adesione alle sorti della società, e un impegno politico all'opera letteraria. Si veda il caso di Peyrefitte, che in questa schiera è il personaggio di maggiore rilievo. Il libro che gli diede la notorietà, e fu nei primi anni del dopoguerra una specie di best-seller dei francesi, è Les Amitiés Particulieres, *di cui se non erro Einaudi sta per pubblicare la traduzione italiana. E' una strana opera, che sta tra il romanzo e l'autobiografia. Peyrefitte l'ha scritta servendosi delle annotazioni che prendeva in classe, quando frequentava i corsi di un collegio di gesuiti. Sulle impressioni e le avventure di quel tempo è ricamata la trama discreta di certi affetti morbosi tra coetanei del medesimo sesso, quelle «particolari» amicizie che sfiorano le prime scoperte dei sensi. Il grande pregio di questo libro è la freschezza, l'innocenza che Peyrefitte ha saputo conservare all'affacciarsi, prepotente ed incerto, del vizio. Il tema della omosessualità vi circola, per così dire, in punta di piedi; forse in modo più insidioso di un racconto crudo, scoperto; ma con quella essenziale qualità del vero scrittore che è la misura.*

Applicando le sue virtù al testo e non alle intenzioni, Peyrefitte rappresenta validamente — nella giovane generazione letteraria francese — l'antica linea tradizionale, quella che oggi è costume di chiamare borghese: e che, per intenderci, difende l'assoluto disinteresse dell'arte contro gli inviti allo engagement *politico dello scrittore. (Questa differenza tra letteratura borghese e no in Francia è assai attuale, e molto più avvertita che non sia da noi, per la posizione di Sartre e le notevoli influenze che essa esercita tra i giovani). Fino a pochi anni fa Peyrefitte era un diplomatico, un personaggio della «carriera». Fece il noviziato ad Atene, come segretario d'Ambasciata, negli anni che precedettero la guerra. Poi le vicende politiche interferirono nella sua posizione, e Peyrefitte si ritirò a vita privata. Da diplomatico è divenuto scrittore, seguendo la strada inversa d'altre fortune più clamorose. Dopo* Les Amitiés Particulieres *ha scritto altri due libri:* Mademoiselle de Murville, *che ad un lettore italiano ricorda l'ambiente ed i personaggi delle* Sorelle Materassi; *e* l'Oracle, *la storia di un giovane archeologo francese che compie in Grecia la sua educazione sentimentale.*

L'incontro di Peyrefitte con la cultura greca non è stato occasionale: ha lasciato tracce profonde nei suoi orientamenti, e questo pellegrinaggio di uno spirito cartesiano alle sorgenti del classicismo ha aperto la strada ad una singolare esperienza. Gide rimase colpito dal chiaro vigore di questo giovane. Quando uscì il primo libro di Peyrefitte ne lodò soprattutto la perfezione stilistica, così rara in tempi in cui le esigenze di disciplina formale sono trascurate, o ritenute secondarie. Questa cura rigorosa del testo è un documento delle inclinazioni di Peyrefitte. La letteratura francese moderna è sempre stata divisa tra ispirazioni romantiche e fedeltà classiche; anche oggi, accanto alla serenità olimpica di Gide vi è la violenza retorica di Barres, che continua, in una specie di mondo dannunziano in ritardo. Montherlant è in fondo, con la sua teatralità, l'alfiere involontario di queste inquietudini. Peyrefitte si tiene sulla riva opposta, e batte una rotta che si stacca nettamente tra navigazioni così confuse. Un giorno che andai a fargli visita nel suo hôtel particulier *di avenue Hoche, tra statuette greche e bassorilievi egizi, mi citò questo passo di Platone: «Il verosimile, quando regna da una capo all'altro del discorso, gli conferisce la pienezza dell'arte». E' una massima cui Peyrefitte resta scrupolosamente fedele. Afferma che essa è la versione europea della verosimiglianza, e che non ha nulla a che vedere con la versione americana degli Steinbeck ed altri Saroyan. C'è da rimanere sorpresi della efficacia con cui Peyrefitte ricava insegnamenti moderni dalle esperienze antiche. Vive ora a Taormina. Anche la scelta dei luoghi per le sue ispirazioni è strettamente legata alla sua posizione letteraria, così autonoma e particolare. Dice di avere trovato in Italia un classicismo vivente, umano: mentre ad Atene non restano che pietre e ricordi. Peyrefitte è uno degli ultimi europei che abbiamo il gusto prezioso dei luoghi antichi, questa passione ormai perduta per le tracce secolari della bellezza, che è il modo più semplice e diretto di impadronirsene, di inserirle nella nostra vita. Mi venne la curiosità di chiedergli quale fosse, a suo avviso, il libro più adatto al nostro tempo, alle nostre dimenticanze e alle nostre incertezze. Mi rispose: «Il Candido di Voltaire. Coltivate il vostro giardino. Si può trovare un insegnamento più attuale?».*

Quanto a Peyrefitte, il suo giardino l'ha scelto in un panorama che non ha confronti: tra il Partenone e i Campi Elisi.

GIANNI GRANZOTTO

FRANCIA DI QUESTI GIORNI. IL CENTRO DELLA CITTADINA DI BETHUNE E' TRASFORMATO IN PIAZZA D'ARMI DALLE TRUPPE ACCORSE PER RISTABILIRE L'ORDINE TURBATO DAGLI SCIOPERANTI

Un violinista veneziano primo al concorso di Budapest

ROMA, 26 — Musicisti italiani hanno ottenuto un notevole successo al concorso internazionale per pianisti, violinisti, quartetti e compositori tenutosi in questi giorni a Budapest. Al concorso per violinisti si è classificato primo assoluto il violinista Sirio Piovesan di Venezia e terzo è risultato il violinista Francesco Antonioni di Roma. Il pianista Marcello Abbade di Milano si è classificato fra i dieci pianisti ammessi alle finali.

Parto trigemino a Taranto

BARI, 26 — A Taranto, la signora Giuseppina Lucarelli, ha dato alla luce tre maschietti. I neonati e la puerpera godono ottima salute. La Lucarelli, già madre di quattro bimbi, ha il marito disoccupato.

Un apparecchio per determinare la composizione del sangue

NEW YORK, 26 — Durante una riunione scientifica avente per oggetto gli ultimi progressi dell'elettroforesi, tenutasi recentemente all'Istituto politecnico di Brooklyn, è stato presentato un nuovo apparecchio elettrico capace di analizzare la materia vivente senza effettuare profonde trasformazioni chimiche nel processo di analisi.

Secondo le previsioni degli esperti, mediante l'elettroforesi potranno essere accuratamente determinate le proteine del sangue, con la stessa facilità con cui vengono comunemente praticate le prove del sangue Kahn e Wasserman. La nuova tecnica può fornire inoltre un importante strumento diagnostico per l'accertamento di tutte le malattie umane.

Per molto tempo gli sforzi dei biochimici per verificare i cambiamenti che si producono nel corpo umano quando viene colpito da una malattia sono rimasti incompleti. I metodi consueti di analisi chimica sono di scarsa utilità, perchè nel processo di analisi, il sangue ed il tessuto vivente vengono «uccisi» e la loro struttura chimica, con tutta probabilità, risulta modificata. Nel 1937 il prof. Arne Thiselius ed il prof. Hugo Tharell, ambedue svedesi, trovarono un sistema di analisi delle proteine viventi che si basava sul fatto che quando una corrente elettrica viene diretta attraverso una soluzione di grandi molecole, queste si muovono in relazione diretta alle loro cariche elettriche. Perfezionando questo metodo, il prof. Thiselius potè accertare che il siero del sangue umano contiene cinque proteine diverse, oltre al sale e ad altre sostanze.

Misurando la quantità d'una data proteina presente in un campione di sangue e confrontandola con quella di altre proteine contenute nello stesso campione, gli studiosi hanno potuto determinare un tipo di «spettro proteinico» di un individuo sano. Essendo il sangue in continuo contatto con tutti i tessuti ed organi del corpo, ogni sua modificazione rispetto allo spettro proteinico normale dovrebbe indicare l'esistenza di condizioni morbose in qualche parte dell'organismo.

La elettroforesi è il metodo più efficace per determinare lo spettro proteinico dei campioni di sangue o la costituzione proteinica di altre sostanze viventi, giacchè esse nel corso dell'analisi non frammenta le grandi molecole di proteina e permette di conoscere prontamente i risultati, senza bisogno di un complesso lavoro chimico di dettaglio. Tuttavia tale processo poteva essere usato solo dai laboratori in condizioni di acquisto e far funzionare la complicata attrezzatura necessaria. Ora invece l'industria ha fabbricato apparecchi di elettroforesi di facile funzionamento ed accessibili alle possibilità finanziarie e tecniche degli ospedali e dei centri di ricerca normali, in quanto possono essere maneggiati dal personale del laboratorio senza bisogno di un'istruzione particolare.

Concorso di prosa latina

L'Istituto di Studi Romani ha indetto il X Concorso nazionale di prosa latina sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione e del Comune di Roma. Secondo il bando di concorso la composizioni concorrenti, che dovranno essere di argomento storico o filologico, dovranno pervenire in plico raccomandato in cinque copie stampate o dattiloscritte all'Istituto di Studi Romani (Roma piazza Cavalieri di Malta, 2) entro il 31 gennaio 1949. Sono stabiliti i seguenti premi: al primo classificato, lire 40.000 e una riproduzione bronzea della Lupa capitolina, al secondo classificato, lire 25.000 e una medaglia d'argento. Il concorso avrà il suo epilogo con la proclamazione dei vincitori nel Natale di Roma 1949.

I reali di Danimarca a Londra assistono ad una recita di gala

LONDRA, 26 — Varie centinaia di persone hanno iersera calorosamente applaudito Re Federico e la Regina Astrid di Danimarca, recatisi assieme a Re Giorgio ed alla Regina Elisabetta in un teatro londinese. Del gruppo reale, composto di otto persone, faceva parte anche il Duca d'Edimburgo. Essi hanno assistito alla commedia musicale «The Kid from Stratford», interpretata da Arthur Askey, uno dei più popolari attori britannici.

La Regina Alessandrina, madre di Re Federico, si è recata in un altro teatro assieme alla Regina Maria, madre del Re d'Inghilterra, di cui è ospite durante la sua residenza a Londra.

LE ULTIME DELLA NOTTE

La Conferenza dei Ministri dell'Unione occidentale

PIENO ACCORDO FRA I CINQUE per l'adesione al Patto atlantico

PARIGI, 26 — Stasera, alla fine della Conferenza dei cinque Ministri degli Esteri dell'Unione occidentale, è stato emanato un comunicato nel quale si annuncia che è stato raggiunto un accordo relativo alla firma del Patto di difesa atlantico con gli Stati Uniti e con il Canadà.

L'accordo è totale anche per quanto si riferisce ai successivi passi da compiere per giungere alla firma del patto. Il comunicato, nel rendere di pubblica ragione la sostanza dei negoziati svoltisi durante i due giorni di discussione, precisa che il Patto atlantico sul quale le cinque Potenze si sono trovate d'accordo è stato oggetto di un approfondito esame durato alcuni mesi.

Alti funzionari occidentali hanno sottolineato come i negoziati e le consultazioni ieri conclusi abbiano carattere preliminare ed hanno dichiarato di non essere in grado di indicare quali saranno i successivi sviluppi degli eventi se, cioè, in particolare, l'aiuto americano alle Potenze dell'Unione occidentale entrerà automaticamente in azione anche nel campo militare.

A questo proposito si dà per certo, tuttavia, che gli Stati Uniti non intendono passare alla fase realizzativa del Patto atlantico se non dopo l'esito dele elezioni presidenziali.

In particolare, secondo una autorevole fonte cui la «United Press» ha attinto, viene precisato che i cinque Ministri degli Esteri, dopo aver convenuto sulla realizzabilità del Patto atlantico, hanno deciso di istituire un Consiglio in cui siano rappresentate le cinque Potenze, conferendogli l'incarico di promuovere l'azione necessaria per la creazione di una Federazione europea e di mantenere continui contatti per lo scambio di punti di vista sulle principali questioni internazionali pendenti, quali quella germanica, quella palestinese e quella delle Colonie italiane.

Per quanto riguarda la tensione internazionale oggi all'ONU nessuno è rimasto eccissivamente impressionato della definitiva rottura dei negoziati fra i «neutrali» e i quattro Grandi sulla questione di Berlino. Le speranze che s'erano potute accendere all'inizio del tentativo di Bramuglia — per quanto non fosse difficile prevedere, come prevedemmo, l'esito della missione argentina — s'erano affievolite via via che il progetto di mediazione assumeva il carattere di un compromesso «morale», senza alcuna effettiva possibilità di successo, sicchè oggi, quando il veto russo ha bloccato per la ventottesima volta un'iniziativa del Consiglio di sicurezza, nessuno ha voluto drammatizzare lo episodio nè si son volute fare dichiarazioni troppo pessimistiche per l'avvenire.

In sostanza, ciò che potrebbero fare gli occidentali è attendere. Così si esprime il corrispondente dell'autorevole «Washington Post»: ogni passo è rimandato per il momento fino a dopo l'esito delle elezioni presidenziali americane; nel frattempo i tre Ministri occidentali — i quali hanno ritardato di un giorno la loro riunione a Parigi che si sarebbe dovuta svolgere oggi — avranno deciso l'atteggiamento comune. Questo non consisterà — secondo il «Washington Post» — in una mozione di condanna alla Russia da presentarsi al Consiglio di sicurezza, chè ormai lo scopo propagandistico di tale passo è stato raggiunto nel corso delle precedenti sedute al Consiglio; ma si potrebbe invece tentare un approccio diretto fuori dall'ONU, portando come argomenti «solidi» il blocco militare dell'Unione atlantica che allora sarà a buon punto e la constatazione che l'assedio di Berlino, invece di giovare alla Russia, ha contribuito a rafforzare la coalizione dell'Occidente.

TITO INVIA A MOSCA una missione commerciale

MISURE DI EMERGENZA ADOTTATE NEL TRAFFICO CON LA ROMANIA E LA BULGARIA

BELGRADO, 26 — La Radio jugoslava ha diramato oggi un comunicato ufficiale nel quale si annuncia che una numerosa delegazione con a capo il Ministro del Commercio estero Popovic, è partita per Mosca allo scopo di negoziare un trattato commerciale con la Russia da valere per il 1949.

L'annuncio dato dalla Radio ha confermato le voci che in merito erano già diffuse tra il pubblico da qualche settimana. Nei circoli diplomatici di Belgrado si osserva che l'invio di esperti commerciali a Mosca è una diretta conseguenza delle pressioni economiche che la Russia sta esercitando sulla Jugoslavia da quando il Cominform si è pronunciato contro il Maresciallo Tito ed i satelliti di Mosca hanno cercato di creare attorno a lui il vuoto. Negli stessi circoli ci si attende che le presenti trattative con i russi determinino il futuro atteggiamento jugoslavo nei confronti con l'Occidente. A tale proposito si ricorda che recentemente Tito aveva dichiarato a diverse personalità americane, con le quali si era incontrato, che la situazione economica jugoslava dopo la condanna del Cominform, è divenuta molto critica e che la Jugoslavia desidera infrattenere rapporti commerciali con gli Stati occidentali. Nello stesso tempo però Tito aveva dichiarato che il suo Paese non intendeva fare in cambio nessuna concessione politica.

Questa sera Radio Belgrado ha annunciato inoltre due provvedimenti di emergenza. E' stata ordinata la sospensione quasi totale del servizio ferroviario per passeggeri nelle regioni jugoslave di confine con la Romania e la Bulgaria. Gravi limitazioni sono state anche disposte per il trasporto delle merci, con eccezione per le derrate alimentari. L'altro provvedimento riguarda la chiamata alle armi della classe 1929.

A Sofia il Governo bulgaro ha diffuso oggi una pubblicazione ufficiale, che è stata diramata anche all'estero, in cui si afferma che Tito aspira ad incorporare la Bulgaria quale settima repubblica della R.F.P.J.

Si è appreso da Budapest che praticamente tutti i membri della Legazione jugoslava si sono dimessi in segno di protesta contro il maresciallo Tito, aderendo al Cominform. Contemporaneamente il Governo jugoslavo ha chiesto l'estradizione di tre dei componenti dimissionari, «colpevoli di gravi irregolarità amministrative»: si sarebbero dimessi dopo aver asportato 30 mila fiorini ungheresi e 500 dollari dalle casse della Legazione. Lo scandalo è avvenuto in assenza del Ministro che si trova attualmente a Belgrado.

UNIONE EUROPEA

Il testo della proposta avanzata dall'Italia

L'INIZIATIVA E' STATA ACCOLTA CON FAVORE DALL'OPINIONE PUBBLICA DELL'AMERICA

ROMA, 26 — *E' stato pubblicato stasera il memorandum sull'Unione europea inviato il 24 agosto dal Governo italiano a quello francese. Nel memorandum il Governo italiano si dichiarava convinto che all'Unione europea si deve giungere procedendo per gradi successivi; partendo da premesse di ordine economico per arrivare gradualmente a forme di collaborazione politica, economica e sociale.*

L'iniziativa dovrebbe partire perciò dai sedici Paesi europei aderenti al piano Marshall. Essi dovrebbero esprimersi con una dichiarazione comune aperta a successive adesioni. Su questa base il memorandum italiano avanza poi alcune proposte concrete. Si propone di potenziare il Comitato di Parigi facendone un organismo di cooperazione permanente fra le varie economie dei Paesi aderenti e allargandone le attività; si propone di creare accanto ad esso un comitato politico per l'esame in comune delle questioni politiche internazionali. Sarebbe così possibile adottare punti di vista comuni riguardanti gli interessi generali della comunità europea. Si propone di creare una Corte di giustizia europea, ferme restando le competenze della Corte dell'Aja, e di dare rapida vita a forme stabili di cooperazione sociale, demografica e culturale.

In questo memorandum il Governo italiano si riservava di sottoporre ai Governi interessati altre considerazioni circa i problemi economici europei più strettamente connessi col Comitato di Parigi. Il Ministro agli Esteri italiano sta infatti proponedo un memoriale aggiuntivo.

Nel rendere noto il memorandum, a Palazzo Chigi si fa rilevare che l'iniziativa italiana è stata accolta con favore dall'opinione pubblica americana. Si è spiegato anche che l'Italia ha informato per prima la Francia dati gli stretti legami che uniscono i due Paesi, ma ritiene che la funzione assolta dalla Granbretagna per la ripresa dell'Europa dopo la guerra possa rappresentare un elemento decisivo per realizzare l'Unione europea. L'Italia è quindi pronta a considerare con spirito di collaborazione eventuali modifiche e miglioramenti delle sue proposte. Essa non tiene alla paternità della iniziativa, nè intende irrigidirsi sulle forme. Quello che conta è raggiungere lo scopo di intensificare e approfondire la cooperazione europea sorta dal Piano Marshall.

CINQUE VITTIME IN UNA CHIESA DEL VENETO

Uccisi dal fulmine durante un funerale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VENEZIA, 26 — Una sciagura che nel suo genere non ha forse precedenti negli annali della cronaca e che ha diffuso in tutto il Veneto enorme impressione, si è verificato stamane, poco dopo le 9, in località di Bonisiolo di Mogliano Veneto, in provincia di Treviso, a circa 12 chilometri da Mestre.

Una giovinetta del paese, la tredicenne Bertilla Pavan, era deceduta l'altro ieri in conseguenza di una paralisi cardiaca e la popolazione ne accompagnava stamane la bara alla Chiesa parrocchiale, dove don Ermenegildo Menegazzi iniziava l'officiatura funebre.

La pioggia veniva giù a scrosci e pareva che da un momento all'altro dovesse allagare il paese. Il sacerdote stava proprio per terminare la funzione e circa 300 persone erano addensate attorno al catafalco immerse nel fervore della preghiera, quando, accompagnata da un formidabile tuono che fece vibrare tutto il tempio, una folgore si abbatteva d'improvviso al centro di esso. Raggiunta la croce marmorea e scivolata verso la facciata esterna della Chiesa, la saetta causava una vasta breccia e quindi scendeva fino alla porta oltre la quale irrompeva nell'interno.

Un bagliore enorme divampò sinistramente, provocando un pauroso spostamento d'aria e lanciando alcune persone contro i pilastri laterali, mentre i fedeli vicini al fonte battesimale si accasciavano al suolo non riuscendo a comprendere esattamente ciò che accadeva intorno a loro, altri ancora, in preda al panico, si scostavano dal catafalco, cercando scampo attraverso le porte che danno nel sagrato.

Come si diradò il fumo e scomparve la polvere sollevata dal crollo di un pezzo del cornicione, alcuni animosi ritornavano nell'interno, sul cui freddo pavimento giacevano immote cinque persone. Qualcuno pensò di sottoporle alla respirazione artificiale, altri di versare nelle loro bocche della melissa o qualche reagente. Ma tutto era vano. Il fulmine omicida aveva stroncato sull'istante cinque esistenze, annerendone i volti atteggiati ad una espressione di terrore.

Le vittime, alle quali, passato il panico, don Menegazzi impartiva la benedizione in «articulo mortis», venivano successivamente composte da mani pietose e trasportate nelle rispettive abitazioni. Esse sono: la tredicenne Maria Cattarin, il quindicenne Augusto Michelan e la cognata Ida Baraldo in Michelan, di anni 21, madre di due bambini (uno di un anno e l'altro di appena un mese), la ventunenne Costantina Giacomin e la sarta quarantaduenne Clara Passigato in Clarato.

Leggermente ferite sono rimaste la ventiseienne Bruna Moino e la dodicenne Bertilla Chinellato, mentre ustioni di una certa entità e danni alle vesti hanno subito altri fedeli, molti dei quali, avendo riportato uno choc nervoso, dovevano essere ricoverati in clinica. Illeso invece è rimasto don Menegazzi: nè la folgore ha toccato la bara ove giaceva la salma della Pavan, che più tardi veniva avviata al Cimitero. Sul posto della sciagura accorrevano nella tarda mattinata le autorità di Treviso ed i parroci dei paesi circostanti.

R. B.

Dramma di tre famiglie

UNDICI PERSONE MORTE avvelenate dai funghi

BARI, 26 — Tre famiglie di S. Vito dei Normanni, composte complessivamente di 19 persone, sono rimaste avvelenate per aver mangiato dei funghi. Nella prima giornata sono morte, fra atroci sofferenze, tre bimbi, Vito e Concettina Cavaliere, rispettivamente di 6 e 2 anni, e Teresa Patruno, di 8 anni. Ieri, a seguito d'improvviso aggravamento, decedeva Anna Cavaliere di 12 anni. Gli altri si sono aggravati nella giornata di oggi e quando la loro sorte era apparsa irrimediabilmente segnata, i familiari hanno voluto trasportarli dall'ospedale di Brindisi a S. Vito: così sono morti nelle proprie case. Si tratta di Giuseppe e Maria Cavaliere, di 9 e di 38 anni; Antonio, Vito, Concetta e Maria Teresa Siciliani, rispettivamente di 11, 13, 14 e 33 anni, e Nicola Patrono, di 12 anni. Allarmanti sono, inoltre, le condizioni delle otto persone rimaste in ospedale.

Un agricoltore freddato davanti al suo bambino

ROVIGO, 26 — A Villa d'Adige due individui mascherati, fatta irruzione nella casa dell'agricoltore Germano d'Accordo, di anni 40 che in compagnia di uno dei suoi quattro figlioletti dipingeva una ruota di biroccio, lo facevano bersaglio di una scarica di mitra stendendolo al suolo cadavere.

Compiuto il crimine, gli assassini si eclissavano lasciando il povero piccino ad invocare disperatamente soccorso presso il corpo ormai inanimato del genitore.

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: Rendita 3½% 79 (—), Rendita 5% 94.70 (94.90), Redimibile 3½% 70.25 (70.10), Redimibile 5% 91.80 (91.80).

Azionari: Generali 8880 (8800), Bastogi 2282 (2215), Ras 2115 (2100), Cantoni 43200 (43100), Olcese 40000 (—), Cucirini 23900 (24000), U. Manif. 149000 (148000), Rossi 9750 (9700), Fisac 1195 (1200), Cascami 6800 (6600), Fibre 2720 (2695), Snia 5255 (5190), Finsider 535 (540), Ilva 293 (285), Catini 223.50 (218.50), Ansaldo 280 (263), Breda 269 (260), Bianchi 286 (288), Isotta 70.50 (73), Fiat 340 (336), Sade 880 (865), Edison 2900 (2815), Seso 1145 (—), Sip 1210 (1193), Vizzola 3515 (3440), Merid. 664 (657), Terni 503 (497), Eridania 13900 (—), Anic 1205 (1100), Saffa 1275 (1240), Italgas 27 (26.75), Pirelli It. 1240 (—), Pirelli e Co. 1790 (1770).

BORSA DI TRIESTE

Generali 8875 (8810), Assicuratrice 1010 (—), Ras 2115 (2150), C.R.D.A. 300 (—).

Valute libere: sterlina 9600/9700, marengo 7500/7600, unitaria 1700/1730, dollaro 662; dinaro 170/180, svizzero 168/170, francese 135/145, scell.austriaco 19/20.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino
Via Silvio Pellico N. 8
Pubblicazione autorizzata dall'A. I. S.

L'INFLUENZA MALATTIA ANERGIZZANTE

Non sono pochi a ritenere l'influenza malattia di scarsa importanza, ignorando forse che di fronte alle piccole, benigne epidemie di corizza si sono verificate con non minore frequenza, estese e gravi epidemie influenzali. In queste il virus — con l'intervento il più delle volte del Pfeiffer, pneumo e streptococchi — ed agevolato dal terreno reso anergico dal virus stesso, ha potuto provocare non solo localizzazioni polmonari ma altre serissime complicanze.

E' appunto questa Anergia l'elemento patologico più pericoloso nel decorso della infezione: bisogna pertanto tentare di far abortire ab initio il processo morboso, e si può raggiungere lo scopo con una somministrazione precoce e continuativa di dosi congrue di Aspichinina, felice combinazione di acido acetilsalicilico e bromidrato di chinino. Con l'uso di tale rimedio, e specialmente per il suo contenuto in chinina (cardiotonico e tonico generale) si può prevenire l'astenia e limitare la durata dell'infezione e le sue complicanze.

Ciò è stato messo in evidenza da numerose pubblicazioni scientifiche e dalla esperienza clinica e pratica di questi ultimi anni.

DENTI SANI, CANDIDI, BELLI.
AVORIOLINA
BERTELLI

STOCK COGNAC MEDICINAL
SOC. PER AZIONI

NUOVI NUMERI DEL TELEFONO:
6133 (4 linee) con ricerca automatica della linea libera
5188 soltanto fuori orario

E'INCREDIBILE!

COL SAPONE SPECIALE PER BARBA
GIBBS AL cold cream
RADERSI DIVENTA UN PIACERE!

un nuovo nome per il Cognac? superfluo...
STOCK
E' IL SINONIMO DEL COGNAC ITALIANO

LO SPORT

Avvincente la Serie C

All'ordine del giorno Bolzano e Baracca

(c) Bravo Bolzano, dunque. Sconfitto la domenica prima con una cinquina di gol da una delle più modeste concorrenti, il Bolzano ha compiuto il miracolo contro il Pro Palazzolo: in vantaggio al 5' di gioco, lo ha inchiodato nella sconfitta, imponendosi persino con una netta prevalenza di azioni.

La classifica non vuole un dominatore assoluto. I risultati fanno il resto, dando alla contesa l'avvincente interesse dell'equilibrio. Vediamo il Baracca, vincitore domenica dell'Edera e capofila a pieno punteggio, con un quoziente reti ammirevole: 10 fatte contro 2 sole subite. Pure, i bianco-neri romagnoli non sembrano irresistibili e accusano un punto di debolezza nella linea attaccante. Il Baracca comanda e vince in forza dell'acquisita maturità, cui si accompagnano l'abilità tecnica dei più anziani e la volontorosità dei più giovani, mentre l'esuberanza dei mediani sopperisce allo squilibrio di rendimento dei reparti estremi. E' squadra innegabilmente temibile, non però imbattibile. Il lotto delle inseguitrici si è fatto più numeroso domenica. Treviso e Marzotto hanno superato le prove casalinghe che le opponevano a Mantova e Rimini ed hanno assorbito il Pro Palazzolo. Meritano ambedue particolare attenzione per la regolarità delle loro prove positive (i valdagnesi sono tuttora imbattuti assieme al Baracca). A un punto da questo terzetto ed a tre dalla capolista, si trovano in classifica Cesena, Pro Gorizia e Bolzano. Gli isontini, in vantaggio a Cento per tre reti, sono stati costretti al pareggio nella ripresa, complice anche un rigore che ha agevolato la riscossa dei padroni di casa: è comunque un risultato che vale un'affermazione e che conserva gli azzurri nelle primissime posizioni.

Inopinate le cadute delle squadre triestine. L'Edera, mutilata di alcuni titolari e scompaginata nello schieramento, si è fatta piegare anche per difetto di mordente e di convinzione nelle proprie possibilità di gioco. La Libertas ha aperto alla Mestrina la via verso la testa della classifica, con un inspiegabile quanto improvvisato ripiegamento sistemista che ha compromesso e la stabilità della difesa bianco-crociata e la capacità offensiva della squadra. Edera e Libertas dovranno ora bruciare le tappe per riconquistare il vantaggio così brillantemente conseguito all'inizio del torneo. Significativo invece il congruo successo degli udinesi. Quattro gol messi a segno e la ritrovata fiducia, sono il bilancio della vittoria. Poco altro da aggiungere: il Suzzara ha colto la prima vittoria; lo troveremo presto al posto di classifica che compete a quella valorosa scuola calcistica. In ritardo di rendimento troviamo ancora Rovigo, Montebelluna, Bondenese e Pavia, tutte sconfitte domenica: è il solo fattore negativo della bella competizione.

Domenica la classifica subirà probabilmente un nuovo scossone: il Marzotto visiterà il Pro Palazzolo, la Libertas il Baracca: pronostico aperto a tutti i risultati. Ne approfitteranno Pro Gorizia (in casa con l'Omegna) ed il Treviso in trasferta a Pavia. Il Cesena troverà un difficile avversario nell'Udinese, così Mantova, Mestrina e Rimini che ospiteranno rispettivamente Bolzano, Suzzara ed Edera, quest'ultima ansiosa di riabilitarsi. Tra parenti poveri le gare Pro Rovigo-Centese e Bondenese-Montebelluna: il fattore campo potrebbe decidere.

ITALIA-AUSTRIA DI PUGILATO

Il goriziano Puntin sostituto di Baccilieri

In merito all'incontro di pugilato tra le squadre rappresentative d'Austria e d'Italia, che avrà luogo lunedì 1.o novembre alle ore 20.30 all'Idroscalo Civile, apprendiamo con vivo piacere che la Federazione per indisponibilità dell'olimpionico Baccilieri — peso massimo — ha designato quale avversario di Otto Hofstaetter, il goriziano Puntin che tutti gli sportivi conoscono per le sue eccellenti prestazioni anche in campo internazionale. Per l'occasione anche Nello Barbadoro salirà sul ring contro avversario austriaco da designarsi.

Le partite di domenica per il campionato di I Divisione

Ecco il programma delle gare di I Divisione per il 31 ottobre.

Girone C: Manzano-Aris, S. Lorenzo-Sagrado, Villesse-San Canciano, Romans-Isontina, Itala-Mossa, Internazionale-Crda Monfalcone (Campo S. Andrea ore 10.30), Robur-Fiaccola (Campo Macello ore 10.30), Tipografico-Acegat (Campo Macello ore 8.30).

Girone D: Aquileia-Turriaco, Terzo-Enal Crda, Aiello-Juventus, Pieris-Ronchi, Edera Cavana-Ruda (Campo S. Giovanni ore 11), Ontagnanese-Muggesana, Seveglianо-Risano, Ponzianina-Fiumicello (Campo da precisare ore 15).

Campionati femminili di atletica. La Società Ginnastica Triestina organizza per domenica 31 ottobre 1948 allo Stadio «campionati regionali assoluti femminili» per atlete regolarmente tesserate alla FIDAL per l'anno in corso, con le seguenti gare: corse piane metri 100, 200, 800; corsa ostacoli m. 80; salti in alto ed in lungo; lanci del peso, del disco, del giavellotto; staffetta 4x100.

Per Triestina-Novara. L'ENAL informa che si è iniziata la vendita dei biglietti a riduzione. Mentre per i Circoli ENAL la distribuzione sarà curata dall'Ufficio Centrale ENAL (via Mazzini 32), gli isolati potranno acquistare i loro biglietti presso la Sala Pubblicitaria (Galleria Protti) in ragione di uno a persona dato che i biglietti a disposizione sono limitatissimi.

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la

U. P. I.
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico N. 4, pianoterra

o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 15 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - UNIONE PUBBLICITA' INTERNAZIONALE - TRIESTE.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 3 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 4 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore, in ordine alfabetico, carattere neretto

LAVORANTE sarta uomo capace cerca Rosada, via A. Diaz 7-II. 56424 D

LICENZA legnami importazione esportazioni cedesi. Cass. 183161 E, UPI.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

PRESTASERVIZI raccomandate, donna, ore combinarsi, offronsi. Battisti 9, Radetti, telefonare 6527. 56453 A

RAGAZZA istriana offresi pomeriggio tutto fare. Gatteri 10, Giurcin. 56440 A

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi, cerc. 002 B

BAMBINAIA, cuoca, cameriera, ragazze, prestaservizi, alte paghe, cercansi. Battisti 9, Radetti. 56453 B

DOMESTICA pratica referenze cercasi. Mazzini 44-II, destra. 56452 B

DONNA servizio stabile, referenze controllabili, cerc. Piazza S. Giovanni 1. **RAGAZZA** o prestaservizi tutto fare, brava, oneste, cercasi, Officina, via Romagna 20. 56427 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

AUTISTA con camioncino offresi, portata quintali 10, anche singole giornate. Rivolgersi via Donota 23, Ostovich.

GIOVANE conoscenza inglese tedesco, disponendo vettura propria, buone referenze, eventuale cauzione, offresi lavoro serio, profitto adeguato. Cass. 18367 C, UPI

PARRUCCHIERA provetta manicure offresi. Via Cesare Battisti 4, mezzanino.

SEGRETARIA perfetta stenodattilografa pratica tutti lavori ufficio, offresi, disposta trasferirsi a Roma. Cass. 18235 C, UPI. 18235 C

STENODATTILOGRAFA praticissima tutti lavori ufficio, offresi seria ditta. Cassetta 18338 C, UPI.

TRIESTINA cognizioni sloveno croato italiano, corrispondenza, traduzioni, altri lavori ufficio, impiegherebbesi presso ditta seria. Cass. 18378 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 15

A. RADIORIPARAZIONI anche domicilio. Radiolaboratorio autorizzato, Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. 56198 CC

PELLICCE, riparazioni, rimodernazioni, pulitura. Ordinazioni su misura eseguisce Casa della Pelliccia. Mazzini 16, II.

PELLICCE su misura rimodernazioni colli, prezzi miti. Ginnastica 21, II, sin.

RAMMENDATRICE lavoro accurato qualsiasi tessitura cons. in giornata. Toti 23.

RICORDATEVI! Dell'Orto, via Torrebianca 37 A, pelliccialo, concia tinge pulitura riparazioni confezioni, prezzi miti. Cassetta 56221 CC.

SARTORIA uomo confeziona, vende abiti, soprabiti, cappotti. Prezzi imbattibili. Facilitazioni. Gatteri 10. 56404 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

ELEMENTO primario pratico amministrazione, corrispondenze, cerca importante ditta. Curriculum vitae. Offerte Cassetta 18363 D, UPI.

GIOVANE stenodattilografa, italiano, tedesco, cerca primaria ditta. Offerte con curriculum vitae. Cass. 18146 D, UPI.

LAVORANTE e garzona sarta uomo cerc. Via Rossetti 13, mezzanino. 56449 D

RIMAGLIATRICE calze lavoro forte, posto stabile, cerc. Negozio Maglierie, Settefontane 19. 56448 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15

CAMERA in centro, vuota o mobiliate ingresso libero, cercasi. Tel. 29769.

CAMERE 2-3 mobiliate con comodo cucina, bagno, cerc. coniugi inglesi. Offerte presso Paton, M. I. Room, piazza Dalmazia 3, ore 10 alle 12. 56215 E

MARITO moglie pensionati cercano portone oppure camera vuota. Indirizzo UPI 62233 E.

STANZE 2 mobiliate, possibilmente comodo cucina e bagno, S. Giovanni, pagando bene, cercano coniugi americani con bambina. Cass. 18199 E, UPI.

UFFICIO centrale possibilmente arredato una-due stanze anche in compagnia cercasi. Cass. 18377 E, UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15

MATRIMONIALE ingresso scale affittasi distinti, escluse donne. Cass. 18374 F UPI.

STANZE due uso ufficio telefono semiarredate, centrale, cedesi. Off. Cassetta 18372 F, UPI.

STANZA mobiliata comodo cucina affittasi possibilmente a signora. Rivolgersi Ghega 4, barbiere. 56434 F

G ISTRUZIONE L. 15

BRASILIANO portoghese, spagnolo, inglese, sloveno, serbo, croato, tedesco eccetera: lezioni rapide. Traduzioni. Corrispondenza. Giulia 41, quarto.

TAGLIO cucito ricamo fiori, inizia 4 novembre Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo 20. 18334 G

H OGGETTI SMARR. E RINV. L. 15

PORTAFOGLIO marron contenente carte identità jugoslava, smarrito 25 corr tram 5. Portare Trattoria Valmaura 13, trattenendo denaro. 56454 H

I OFF. APPART. BOTT. MAG. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartieri scamb., stanze vuote, mobiliate, affittansi.

MAGAZZINO vuoto interno cedesi paraggi piazza Impero. Rivolgersi Rossetti 119.

QUARTIERE 2 camere cucina, piano II, soleggiato, scambiasi una o due stanze in più. Via Media 20-II. 56430 I

L RICH. APP. BOTT. MAG. L. 15

APPARTAMENTO mobiliato 2 camere da letto, camera da pranzo, bagno, possibilmente telefono, accessori, cercasi. Telefonare 8058. 56047 L

APPARTAMENTO buona uscita, 4 stanze servizi, cerc. Piazza S. Giovanni 1, orefic.

APPARTAMENTO vuoto cercasi offresi ottima ricompensa. Telef. 78-02.

QUARTIERE 2 stanze cucina cercasi, libero subito, compensando bene oppure condominio libero 2 stanze cucina. Offerte Cass. 18298 L, UPI.

M VENDITE D'OCCASIONE L. 15

CAPPOTTI uomo finissimi, cappottini 10-12 anni, impermeabile uomo, vend. buon prezzo. Ginnastica 13-II. 56442 M

CARRETTO due ruote molleggiato, scrivanie, valigie, fusti per vino, ghiacciaia uso bordo, bilancia, cordami, vele alberi remi, reti tutto svendo causa partenza. S. Francesco 10. 56378 M

DISCHI opere ballabili ritmi occasione da lire 50 in poi. Commerciale 15, neg.

MACCHINA cucire Necchi mobile lusso, nuova, vend. 48.000. Piccardi 20, mezzanino p. 4. 56426 M

MACCHINA Singer perfetta buonissima, garantita, 12.000 vend. Settefontane 12 interno. 56439 M

PELLICCE ogni tipo: comuni, pregiate; guarnizioni varie. Anche su misura a prezzi imbattibili. Toti 2, terzo, Cervo.

PELLICCE assortite modelli nuovi colli, prezzi reclame. Bravin, De Amicis 29.

PELLICCIA lapin nero francese, vestito lana, occas. vendonsi. Maiolica 6, I sinistra. 56254 M

PELLICCIA gatto russo quasi nuova statura media vend. Dalle 14 alle 16. Pasquale Revoltella 21-III, destra.

RADIO Telefunken Irradio Minerva Carisch Phonola fonobar reteالmente da lire 3000 in poi, riduzione anticipo abbonamento grat. Radio Millo, Commerciale 15.

RIMAGLIATRICE calze Vitos nuova corrente industriale vend. 20.000. Piccardi 20, mezzanino, p. 4. 56426 M

RADIOBACCHELLI, Pascoli 24, espone ultime novità, prezzi propaganda, condizioni pagamento eccezionali. Omaggio abbonamento, raddoppiato periodo garanzia Apparecchi produzione precedente o seminuovi prezzi irrisori. 56303 M

SOPRABITO moderno stoffa inglese misura media uomo commessoci da cliente partito svendiamo costo straoccas. Sartoria Pariz Vettore, via Imbriani 14.

TELONI olona impermeabili metri 6 per 8 vend. causa partenza, 30 mila. S. Francesco 10. 56376 M

TORNIO nuovo motorizzato cinghie camice 30 foro 1200 mm. semi Norton vend. scamb. con Vespa 125 conguaglio. Ananian 7. 56150 M

N ACQUISTI D'OCCASIONE L. 15

A BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A. tel. 8008. 002 N

CAPELLI trecce code bambole celluloide anche fuori uso cerc. Coroneo 1-I, Medici. 56437 N

TRENINI elettrici, molla, anche guasti, compero. Coroneo 34, pt., telef 27648.

VALIGIE due pelle grandi acquist. Luciani, S. Francesco 11, tel. 7776.

NN MOBILI E PIANOFORTI L. 15

APPROFITTATE: grandi ribassi matrimoniali cucine anche facilitazioni pagamento. Fabbrica mobili Biecher, via dell'Istria 27. Attenzione all'indirizzo.

ARMADIETTI due, tavolo, sedie, usati, per cucina, vend. Tor San Piero 4 p. 7.

CAMERA pranzo moderna, come nuova, L. 130.000. Via Sinico 1. 56425 NN

CUCINA non moderna, solida, scrivania, vend. occas. XX Settembre 54, porta 9.

CUCINA nuova occas. vend. Via Belpoggio 6, quinto, portineria. 56299 NN

CUCINA lussuosa vera occas. vend. con garanzia. Via Gambini 23-B.

NOLEGGIO pianino. S. Michele 31, p. 13.

SALOTTO studio moderno vend. Via Sinico 1, tel. 90278. 56425 NN

MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima vend. vera occas. Falegnameria, Toti 19.

NEGOZIO mobili via Madonnina 43, svendita di matrimoniali, cucine, propria produzione, massima garanzia, prezzi imbattibili. 56988 NN

O AVVISI D'INDOLE COMM. L. 25

ARGENTO brillanti oro compero pagando molto bene. Oreficeria Stermin, Mazzini 40. 112233 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15

PIAZZISTA vendita cioccolato, caramelle, torrone, primarie case, cercasi. Inviare offerte con indicazione lavoro svolto. Cass. 18162 P, UPI.

PIAZZISTA bene introdotto ristoranti, buffet, bar, spacci aziendali per vendita vini pregiati spumanti e liquori, cerc. Inviare offerte con indicazione lavoro svolto a Cass. 18274 P, UPI.

PIAZZISTI ambosessi visitare famiglie, cercansi per Trieste, Gorizia, Monfalcone. Retribuzione immediata. Scrivere Cassetta 18326 P, UPI.

Q AUTO MOTO-CICLI SPORT L. 25

AUTOCARRO Ford 8 V 40 ql. collaudato, ruota scorta, perfetta efficienza, vend. causa partenza. 130 mila. S. Francesco 10.

BARCA 6 m. con piccolo motore vend. occas. Ind. UPI 56315 Q.

FUORIBORDO americano vend. causa partenza. S. Francesco 10. 56377 Q

RIMORCHIATORE ferro 120 HP. perfetto affitt. vend. Dalle 14 alle 16. Pasquale Revoltella 21, terzo, destra.

TOPOLINO B. L. cercasi. Scrivere dettagliando condizioni e prezzo. Cassetta 18370 Q, UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 30

CASETTA 9 quartieri e magazzino vend esclusi mediatori. Ind. UPI 56450 S.

FONDO 2400 metri per costruzioni vend. a Muggia. Off. Cass. 18373 S, UPI.

STABILE città centro vend. Via Zanetti 4, terzo, dalle 13.30-15.30. 56436 S

La pubblicazione di una parte degli avvisi collettivi è stata rimandata per esigenze di spazio, ad una prossima edizione.

OGGI AL ROSSETTI
IN PRIMA VISIONE
una super produzione di FRANK CAPRA

Gary COOPER · Barbara STANWYCK
ARRIVA JOHN DOE

Imminente all'EXCELSIOR
Notte di Paradiso
TECHNICOLOR
Un film UNIVERSAL INTERNATIONAL

COMUNICATO

CI PREGIAMO RENDERE NOTO ALLA SPETTABILE CLIENTELA CHE LA NOSTRA FABBRICA HA CREATO, PER SODDISFARE QUALSIASI ESIGENZA DEL PUBBLICO, UN REPARTO PER CAPI SU MISURA NEL QUALE VENGONO CONFEZIONATI TIPI DI IMPERMEABILI SPECIALI DI OGNI GRANDEZZA NEI MODELLI SCELTI DAL CLIENTE. LA CONSEGNA DI QUESTI CAPI VIENE EFFETTUATA IN POCHI GIORNI. CAUSA IL GRANDE AFFOLLAMENTO SI PREGA DI COMMETTERE TALI ORDINAZIONI NELLE PRIME ORE ANTIMERIDIANE
IN PARI TEMPO COMUNICHIAMO CHE, OLTRE A DISPORRE DEL PIU' GRANDE ASSORTIMENTO DI IMPERMEABILI IN TUTTI I MODELLI, DI TUTTI I TIPI ED IN TUTTI I COLORI, RICEVIAMO CONTINUI GIORNALIERI RIFORNIMENTI DALLA NOSTRA FABBRICA
MAGAZZINI DEL CORSO
CORSO 1

Imminente al FILODRAMMATICO
lo STATO dell'UNIONE
SPENCER TRACY
KATHARINE HEPBURN
VAN JOHNSON
ANGELA LANSBURY
ADOLPHE MENJOU
LEWIS STONE
UN FILM DI FRANK CAPRA

Flotta Lauro
IL PIROSCAFO ERCOLE
9000 TONN.
PARTIRA' IL 31 OTTOBRE 1948 PER
BUENOS AIRES
ACCETTA MERCI
Rivolgersi Agenzia Marittima ERNESTO AUDOLY
VIA BORSA N. 2 e. p. t.
TELEFONO 52-38

LE VIE D'ITALIA
il mensile che guida gli italiani alla conoscenza e all'amore del proprio Paese
INDUSTRIA — TURISMO
ARTE E FOLCLORE
Strumento di grande efficacia per una propaganda intelligente
Esclusiva per la pubblicità:
SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
UPI TRIESTE Via S. Pellico 4 Telefono 94044